



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

BERTOGLIO ING. GIOVANNI L. 200.-
VIA GIOMANNI SOMTS 3
TORINO (501)

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

FASE RISOLUTIVA

Il difficile e assillante problema della ricostruzione del rifugio « Torino » è finalmente in via di risoluzione.

L'attuale Consiglio direttivo — al quale si è molto efficacemente affiancato un apposito Comitato finanziario composto, oltre che da rappresentanti del Consiglio stesso, da alcuni eminenti Soci che ancora una volta portano alla Sezione il loro importante contributo di idee, opere e mezzi finanziari — è decisamente impegnato per dare al Club Alpino ed all'alpinismo internazionale un'opera in tutta degna della città cui si intitola.

Prescelto il progetto — suscettibile di ulteriori miglioramenti e modifiche — dovuto al noto costruttore ing. Locchi, si è cominciato con una campagna di stampa per portare a conoscenza della cittadinanza l'iniziativa intrapresa, mettendone in risalto la sua notevole importanza. Subito dopo si è passati, con un'attiva opera di penetrazione e di persuasione alla raccolta dei primi fondi con richieste di versamenti a fondo perduto, destinati ad essere integrati, per raggiungere l'importo dei 20-25 milioni necessari, con un mutuo o con l'emissione d'un prestito obbligazionario ammortizzabile in un certo numero di annualità.

In questa stessa pagina pubblichiamo l'elenco dei primissimi versamenti effettuati, ma le adesioni sono fin d'ora ben più numerose e consistenti: siamo certi che il breve elenco si accrescerà rapidamente con costante progressione. Segnaliamo alcune fra le più importanti adesioni sulle quali già si può contare con certezza:

S. E. Einaudi, Presidente della Repubblica, Consiglio della Valle d'Aosta, Conte Ing. Lora Totino, S. A. Funivie del Monte Bianco che concederà pure il trasporto gratuito del materiale (350 tonnellate circa), Sede Centrale del C.A.I., Sezione di Torino, e poi moltissimi Enti, Ditte e persone, dalla FIAT alla Conceria Alta Italia, dalla Lancia alla CEAT, alle Banche, al Comune ecc.

Ed i Soci? Da questo loro giornale

si rivolge ad essi un caldo appello perchè tutti diano alla loro Sezione un aiuto tangibile, se pure proporzionato alle loro singole possibilità, aiuto che servirà ad incrementare quel patrimonio rifugi che è vanto, onore ed onere della Sezione e quindi di tutti i suoi Soci.

Sarà così possibile passare all'inizio dei lavori nella corrente stagione e concluderli — come ci auguriamo — entro il prossimo anno, compiendo una imponente opera alpina destinata a facilitare l'effettuazione di tutte le molte e importanti ascensioni nel Gruppo del M. Bianco a tutti gli alpinisti, a dare maggior lustro al Club Alpino Italiano ed infine — ciò che non guasta — a fornire alla Sezione quella modesta fonte di reddito destinato a fronteggiare le ingenti spese di manutenzione dei suoi molti altri rifugi e bivacchi di alta montagna.

PRIME SOTTOSCRIZIONI PRO RICOSTRUZIONE Rifugio Torino

Negri avv. Cesare	L. 10.000
Andreis dott. Emanuele	» 25.000
Lavini Ernesto	» 5.000
Einaudi ing. Roberto	Milano
Queirazza ing. Roberto	»
Rodocanachi ing. Stamaty	» 170.000
Rocca Enrico	»
Pesaro Renato	»
D'Entreves conte dott. Jean	» 20.000
Giraud cav. Ettore	» 50.000
Ambrosio rag. Mario	» 25.000
Tedeschi ing. Augusto	» 25.000
Società di Monteponi	» 25.000
Boero geom. Giuseppe	» 5.000
Fabbrica Naz. Estratti Tannici	» 25.000
Ceresa ing. Stefano	» 20.000
Oneglio rag. Piero	» 50.000
Dubosc ing. Edgardo	» 25.000
Conceria Alta Italia	» 100.000
S.A.L.P.	» 100.000

Bartolomeo Figari rieletto Presidente Generale

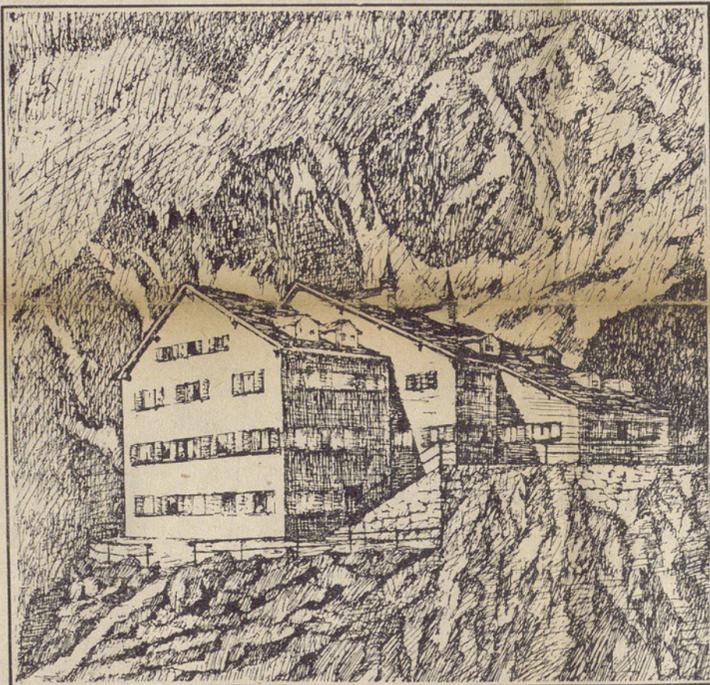
La Rivista Mensile n. 3-4 pubblica un ampio resoconto dei lavori svolti nell'Assemblea Nazionale dei Delegati che ha avuto luogo a Brescia il 2 Aprile scorso. Mentre rimandiamo i lettori al predetto organo ufficiale per ogni ragguaglio, esprimiamo da queste colonne il vivissimo compiacimento della Sezione primogenita per la rielezione di Bartolomeo Figari alla carica di Presidente Generale avvenuta appunto in tale assemblea.

Il lunghissimo, caloroso applauso che ha salutato l'esito della votazione al momento della proclamazione, ha voluto significare l'approvazione incondizionata dei Delegati di tutta Italia all'opera svolta fin dal marzo 1947 dal nostro Presidente Generale, opera che va continuata per le migliori fortune del C.A.I.

Siamo particolarmente lieti che sia così realizzato l'augurio espresso

a Bartolomeo Figari in occasione di una sua graditissima visita alla nostra Sezione certi che la sua rielezione significa per il Club Alpino una sicura ascesa verso più elevate mete, su una strada già chiaramente tracciata e che non può essere altra che quella delle sue più nobili tradizioni.

Anche l'avv. Cesare Negri — nostro apprezzatissimo Consigliere — è stato rieletto Vice Presidente Generale, mentre l'ing. Giovanni Bertoglio e l'avv. Mario Bressy sono stati riconfermati dalla fiducia dell'Assemblea Nazionale alla carica di Consigliere Centrale; il dott. Candido Materazzo è stato pure rieletto Revisore dei conti di Sede Centrale. A questi nostri eminenti Soci che onorano la Sezione, porgiamo pure le più vive felicitazioni ed auguri di proficuo lavoro.



Prossima inaugurazione del nuovo Rifugio-Bivacco "Margherita"

Giovedì 8 Giugno il Consigliere Ettore Giraud, che ha offerto alla Sezione un magnifico bivacco fisso ad 8 posti, ha compiuto insieme con il Vice Presidente Lavini un sopralluogo nel Vallone del Roc (Ceresole Reale) per la scelta della località ove piazzare il bivacco stesso. Facevano parte della comitiva la gentile Signora del cav. Giraud e l'ing. Codri.

La località prescelta si trova a quota 2385, a 100 metri circa a Sud delle inospitali grange di Broglio dove il sentiero si divide in due rami, uno volgente verso il Colle della Porta e l'altro verso il Colle della Torre e serve ottimamente di base per le interessanti ascensioni dei Dent del Broglio, Becca di Monciair, Ciarforon ed altri minori.

Al luogo del bivacco si perviene da Ceresole Reale, per il Colle Sià, in circa 3 ore, oppure da Noasca, per il Vallone del Roc, in ore 4,30. Si spera di trasportare e montare il piccolo rifugio entro il mese di Luglio così da potere, già in questa stagione, favorire l'alpinismo in una interessantissima zona.

Il rifugio sarà denominato « Bivacco Margherita » a ricordo della primogenita del nostro munifico Consigliere, così immaturamente scomparsa.

Interpretando l'unanime sentimento della Presidenza e di tutti i Soci, esprimiamo ad Ettore Giraud, che si è pure offerto di provvedere alle spese di trasporto e di montaggio, i sensi della più viva riconoscenza per questa ennesima prova di attaccamento alla Sezione.

Prossime gite sociali:

8-9-10 Luglio

BERNINA
Zupò - Argient

29-30 Luglio

BARRE DES ÉCRINS

Dato il numero limitato dei posti si consiglia di prenotarsi per tempo

Notizie in Segreteria

PROPAGANDA FRA I GIOVANI

La SCOLASTICA ALPINA al Colle Checrouit

Il più che lusinghiero successo riportato lo scorso anno con la gita scolastica a Rocca Sella ci è stato di sprone a perseverare su questa strada, organizzando questa volta un viaggio a ben maggiore distanza — oltre 150 km. da Torino — con un più moderno mezzo di trasporto — colonna di autopullman anziché treno speciale — e con una ben più elevata quota di iscrizione: 1.100 lire rispetto alle 200 lire dello scorso anno.

Tutto ciò, allo scopo di portare i giovani delle scuole medie cittadine in un ambiente di bellezza incomparabile quale è quello del Colle Checrouit, di fronte alla sublime visione offerta dal M. Bianco: spettacolo affascinante di tale grandiosità che non può non parlare direttamente al cuore di ogni essere, dotato anche solo di un minimo di sensibilità estetica, lasciandogli una duratura rimembranza.

Abbiamo dunque dovuto superare maggiori difficoltà di ordine organizzativo e logistico avendo inoltre l'incognita del numero dei partecipanti che poteva ridursi notevolmente dato il maggior costo della quota, incognita controbattuta con una più intensa ed organizzata propaganda. Maggior lavoro, e non ci rammarichiamo certo di ciò, con anche maggiori responsabilità, premiate però largamente dal rinnovato successo di adesioni e, soprattutto, dalla perfetta realizzazione del programma che si è svolto senza il più piccolo incidente.

Se al mattino il cielo era alquanto nuvoloso, tanto da regalarci qualche goccia di pioggia sulla strada di Candia nel viaggio

di andata, e se alla sera lo sbarco dei gitanti in Piazza Castello ebbe luogo sotto il temporale, la giornata fu quanto mai radiosa di sole primaverile, e, quando verso le 15 il grosso battaglione di gitanti si affacciò sul colle Checrouit, l'intera catena del Monte Bianco apparve in tutta la sua venustà, incorniciata da un cielo del più bell'azzurro, sgombro di ogni nube.

Il viaggio di approccio a Courmayeur si svolse nel migliore dei modi, e ciò sia detto senza ombra alcuna di ironia per quei gitanti che, loro malgrado, non hanno potuto godere interamente le bellezze del paesaggio per ragioni di « idrosincrasia locomotiva ». La lunga colonna dei 23 autopullman, che in marcia occupava quasi un chilometro e mezzo di strada, era perfettamente collegata dall'amico accademico Palozzi, che non è soltanto un grande alpinista, ma un perfetto motociclista, ed era ancora preceduta e seguita dalla Polizia stradale, che ha pure svolto un prezioso servizio.

Durante la fermata ad Aosta il Presidente del Consiglio della Valle — avv. Caveri — passò in rivista lo schieramento degli automezzi, assistendo poi alla partenza per il proseguimento del viaggio, non senza aver prima espresso lusinghiere parole di compiacimento e di plauso agli organizzatori ed al Club Alpino.

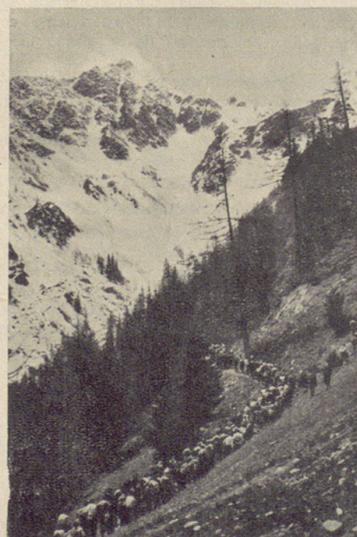
Giunti a Courmayeur verso le 11, si intraprese immediatamente la marcia a piedi, e, dopo di aver attraversata la Dora a Do-

lonne, con un'ora e mezza circa di cammino si giunse al Pian del Checrouit, ove si fece la tappa per il pranzo al sacco.

Ripartiti alle 14, si pervenne al Colle verso le 15, e, dopo una sosta di mezz'ora per ammirare il superbo panorama, si dispose per il ritorno in questo modo: per la via di salita per i meno attrezzati di scarpe e vestiti, e la traversata con discesa per il versante di Val Veni per i meglio equipaggiati e più in forze. Ma ben pochi furono quelli che accolsero l'invito dei direttori di gita preposti ad accompagnarli per il più facile e comodo ritorno: quasi tutti quanti erano pervenuti fin sul Colle, anche se calzati con scarpette inadatte e calzoncini corti — e tra questi molte ragazze — vollero dar prova di qualità alpinistiche, divertendosi un mondo nella discesa sui ripidi ed innevati pendii del versante della Val Veni, anche se ogni tanto si sprofondava fino alla coscia. La marcia di ritorno fu quindi prudentemente ritardata — da questo lato i nevai si prolungavano fino a Notre Dame de la Guérison — e soltanto alle 18,30 la rombante e canora carovana degli autopullman poté riprendere la via del ritorno.

A Verrés un camion e rimorchio incaffiati nella stretta via principale procurarono un ulteriore ritardo all'orario di marcia — proprio allora avevamo congedato la Polizia stradale! — così che si giunse a Torino che erano le 22,30.

In Piazza Castello, in attesa sotto la pioggia e con un po' di ansia per il ritardo, vi era una piccola folla di familiari ad accogliere i 935 gitanti, felici e soddisfatti della bella giornata trascorsa sui monti della Valle d'Aosta.



La colonna dei gitanti verso il Colle Checrouit

Da queste colonne rivolgiamo un vivissimo ringraziamento ai Sigg. Direttori di gita ed Insegnanti accompagnatori, nonché ai medici Dott. Delù e Dott. Moretti per la preziosa collaborazione gentilmente prestata. Ringraziamo ancora i Sigg. Presidi di Istituto che ci hanno onorato della loro presenza dimostrando la loro fiducia e simpatia per la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, ed infine il Sig. Vial che ha fornito i lussuosi automezzi curando personalmente i servizi logistici.

ERNESTO LAVINI.

Nello stesso giorno, aderendo al desiderio delle Autorità Scolastiche, pure il nostro Gruppo Femminile U.S.S.I., guidando più di 500 studentesse delle scuole medie inferiori dai 10 ai 13 anni, salì al Musiné, via Alpnano-Caselette-S. Abbaco. Gita ruscitissima con ampio compiacimento da parte dei Sigg. Presidi, Professori ed alunne, che disciplinatissime si comportarono lodevolmente; un ringraziamento particolare alle direttrici di gita, ed ai Vigili di Rivali che accompagnarono la lunga colonna sia all'andata che al ritorno.

SCANDERE

Non tutti i soci hanno ritirato il bollettino « Scandere », si pregano i ritardatari a voler provvedere con cortese premura.

Il Bollettino « Scandere » viene distribuito gratuitamente.

RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO

N.	RIFUGIO	Quota	Categ.	Località	Accesso	Custode e residenza	Posti	coperte
1	Monte Nero	2129	B	Val Ripa	Cesana ore 4	Com. Guardia Finanza	24	no
2	Fasiani alla Coppa	2452	B	Val Ripa	Cesana ore 4 Clavières ore 1,30	in cattive condizioni	10	no
3	Gran Pace	2220	C	Col Bercia	Cesana ore 2,30	Lillo Colli al rifugio	100	si
4	Fonte Tana	2000	B	Val Servierettes	Cesana ore 2,30	Ghiglia Davide al rifugio	40	si
5	III Alpini	1790	CAF	Vallo stretta	Bardonecchia 2,30	Maggi Piero al rifugio	58	si
6	Della Rho	2125	C	Vallone della Rho	Bardonecchia ore 3	distrutto		
7	Scarfotti	2160	C	Vallone Roche-molles	Bardonecchia	Guiffrey Giuliano - les Is.	24	no
8	M. Levi-M. Molinari	1850	D	Val Galambra	Salbeltrand ore 2	Maggia Angelo al rifugio	50	si
9	Vaccarone	2747	B	Val Clarea	Salbeltrand ore 5		24	si
10	Ca' d'Asti	2834	D	Rocciamelone	Susa ore 6	Dezzani Carmelo Susa	100	no
11	Geat	879	C	Val Sangone	Sangonetto ore 1	Ostoroero Fraz. Cervelli Coazze	40	si
12	Tazzetti	2642	C	Fons Rumour	Margone ore 4	Ferro Famil Roberto Malciaussia	20	si
13	Cibrario	2616	C	Peraciaval	Margone ore 4	Ferro Famil Guido Usseglio Villaretto	30	si
14	Gastaldi (vecchio)	2659	C	Crot del Ciaussiné	Balme ore 4	Ferro Famil Gius. Balme	30	si
15	Ferreri (ex Gura)	2207	C	Val Grande di Lanzo	Forno Alpi G. 3,30	Girardi Domenico a Forno A. G.	20	no
16	Daviso	2270	C	Val Grande di Lanzo	Forno Alpi G. 3,30	Girardi Clemente a Forno A. G.	45	si
17	Leonesi	2909	C	Valle dell'Orco	Ceresole R. ore 4,30	aperto disarredato	14	no
18	Vittorio Emanuele	2775	C	Valsavaranche	Villeneuve ore 7,30	Dainè Valentino Valsavaranche	60	si
19	Benevolo	2285	C	Val di Rhêmes	Villeneuve ore 7	Berthod Edoardo Saint Pierre	80	si
20	Bezzi	2284	C	Valgrisanche	Arvier ore 7	Gerbelle G. Valgrisanche	80	si
21	Clea Scavarda al Morion	2885	C	Valgrisanche	Valgrisanche ore 3	Perret Luigi Bonne	30	si
22	S. Margherita	2454	C	Vallone Ruitor	La Thuille ore 4,30	distrutto		
23	Gonella	3071	extra	al Dôme	Courmayeur ore 8		20	si
24	Quintino Sella	3371	extra	Rochers	Courmayeur ore 8	Soc. Guide Courmayeur	12	no
25	Torino; Capanna Margherita e Villetta al Colle del Gigante	3322	D	Colle del Gigante	Courmayeur ore 6 funivia	Amerio Gius. al rifugio	80	si
26	Boccalatte - Piolti già Gr. Jorasses	2803	D	Val Ferret	Courmayeur ore 6	chiuso disarredato	10	si
27	Elena (vecchio)	2062	B	Val Ferret	Courmayeur ore 4			
28	Dalmazzi	2590	D	al Triplet	Courmayeur ore 6		20	si
29	Amianthe	2979	C	Vallone Ollomont	Valpelline ore 5	Creton Prospero	20	si
30	Col Cellon	2900	D	Valpelline	Valpelline ore 8		10	no
31	G. Bobba	2885	C	Valtournanche	Breuil ore 2	Soc. Guide Valtournanche	16	si
32	Amedeo di Savoia	3840	extra	Valtournanche	Breuil ore 6	Soc. Guide Valtournanche	12	si
33	Teodulo	3324	C	Valtournanche	Breuil ore 4 funivia	Formica Luigi	70	si
34	Mezzalama	3036	D	Val d'Ayas	Champoluc ore 6	Brunod Ines Champoluc	30	si
35	Malciaussia	1800	B	Valle di Viù	Margone ore 1,30	Ferro Famil Roberto Malciaussia	25	si
36	Gervasutti	3000	extra	al Frébonzie	Courmayeur ore 6	Soc. Guide Courmayeur	12	si
37	Geat	1300	C	Vallone del Gravo	Bussoleno ore 3	in ricostruzione		
38	Simiard Massimo	1800		Sauze d'Oulx				si

BIVACCHI FISSI

1	Margherita	2385	Vallone del Roc	in costruzione
2	Davito	2350	Vallone di Lavina	Forzo ore 4
3	Borelli	2375	alla Noire	Courmayeur » 4
4	Estellette	2910	Val Veni	Courmayeur » 9
5	Alberico e Borgna	3675	Col de la Fourche	Courmayeur » 10
6	Craveri	3520	Dames Anglaises	Courmayeur » 4,30
7	Frébonzie	2360	Val Ferret	Courmayeur
8	Balzola	3477	Col. Clochettes	Cogne » 6
9	Sassa	3100	Valpelline	Valpelline » 8
10	Martinotti	2593	Gh. Money	Cogne » 4
11	Antoldi	3620	Valeille	Cogne » 4,30
12	Carpano	2865	Piantonetto	Rosone » 7,30
13	Tête des Roeses	8200	Valpelline	Valpelline » 10
14	Cors	3200	Valtournanche	Breuil » 4,30
15	Brenva	3100	Gh. della Brenva	Courmayeur » 5
16	Carlo Pol	2435	Casolari Herbetet	Cogne » 6
17	Lampugnani	4000	Picco Eccles	Courmayeur » 9

In ogni rifugio e in sede è affissa la tabella dei prezzi di pernottamento e viveri approvata dalla Commissione Rifugi.

GALATEO nei RIFUGI

Vorremmo, specialmente al sabato sera e durante il Ferragosto, poter con un tocco magico ingrandire i nostri rifugi, così da poter ospitare, come desidererebbero, i molti alpinisti che li affollano. Non potendolo fare, ci permettiamo di ricordare alcuni insegnamenti desunti dal Regolamento rifugi ed alcune elementari norme di educazione alpinistica affinché ognuno ne faccia tesoro. Il rifugio è aperto a tutti: tutti sono ospiti nel rifugio, anche i Soci, se pure con maggiori diritti.

Nel rifugio, il silenzio è il più grande dono che l'alpinista possa fare agli altri alpinisti.

Non occupate le cuccette senza averne chiesto il permesso al custode: il custode del rifugio non ne è il padrone ma un amico che si trova lassù per regolare il buon andamento di ogni cosa.

Quando vi coricate toglietevi gli scarponi: per norma igienica di riposo, per norma di economia, evitando così maggior logorio dei paglierici e delle coperte, ed infine per elementare norma di pulizia.

Non fumate nei dormitori. Non andate in cucina. Invadendo la cucina impedite al custode di servirvi come meglio vorrebbe.

Nei posti di pernottamento ha diritto di precedenza sulla cordata che ritorna dalla

ascensione, la cordata che sta per iniziarla.

Non mettete i sacchi sui tavoli. Il fondo del sacco è stato sulla terra, sulle rocce, non può essere pulito; voi su quel tavolo, poco dopo, mangerete il vostro pranzo.

Il mattino, quando partite molto presto, non fate troppo rumore, andate magari a calzare gli scarponi — e sempre i ramponi — sulla porta, prima di uscire.

Segnalate alla Commissione rifugi ogni inconveniente riscontrato e suggeritene il rimedio.

Ogni alpinista ha il dovere di pagare il pernottamento: se non lo fa personalmente al rifugio, perché il rifugio è incustodito, deve versarne l'importo alla Sezione proprietaria, appena tornato in città.

Nei rifugi e nei bivacchi incustoditi ricordarsi, prima di lasciarli, di effettuare la pulizia, assicurarsi che il fuoco sia spento, chiudere con attenzione porte e finestre. Un rifugio che rimane per tutto l'inverno con una porta socchiusa ne ha un danno incalcolabile.

Non scarabocchiate sul libro del rifugio ma segnate soltanto le ascensioni che intendete compiere o quelle compiute.

I rifugi siano per ogni alpinista la casa ospitale, il luogo di sereno riposo e ristoro, di sicuro riparo in caso di cattivo tempo.

Un vero alpinista apprezza sempre la modesta ospitalità di ogni rifugio e ne sa perdonare le manchevolezze e gli inconvenienti, certe volte inevitabili e certe volte dovuti allo scarso galateo alpinistico di chi li frequenta con spirito di escursionista merendaio o con le pretese di cliente da grande albergo.

Gestione Rifugi

Sono stati assegnati in gestione i seguenti rifugi:

TORINO e MARGHERITA al Colle del Gigante.

TEODULO al Colle omonimo.

MEZZALAMA in val d'Ayas.

Sono ancora vacanti le gestioni dei seguenti rifugi:

BOCCALATTE-PIOLTI - alle Jorasses

FERRERI - alla Gura.

GONELLA - al Dôme.

Il presente comunicato serve di avviso a quanti abbiano interesse ad assumere la gestione dei suddetti rifugi.

Le domande vanno indirizzate impersonalmente al Comitato di Presidenza della Sezione.

I Soci sono pregati di dare la massima diffusione al presente avviso.

Rimpiango la candidezza, la spontaneità dell'anima mia, quando, non ancora esperto delle regole che servono da quinte all'ipocrisia sociale, stringevo un ramo dell'abele più alto ed esclamavo — Come va, mio vecchio amico? —

Amo le pareti definite — facili —, sono state mie sincere amiche, mi hanno aiutato a superare le — difficili —. Esse hanno messo a fuoco le mie debolezze, m'hanno impedito di credermi adatto a tutte le battaglie, d'avventurarmi in una lotta in cui avrei ceduto di schianto, di cullarmi in un presuntuoso miraggio che, avvicinando gli ideali inafferrabili, m'avrebbe fatto cadere nel vuoto ove non si ode il canto della speranza.

STEFANO ZOCCOLA.

Verrà l'ultima ora e questi monti non vedranno più l'uomo salire, lo specchio del lago rifletterà soltanto il volto dell'infinito.

Resisti, o vetta, alla furia della bufera, alla mina del gelo, continua a toccare il cielo: resisti, non ti abbassare, non scendere al livello della pianura.

Benchè erta tu appaia e liscia come il marmo, basta all'uomo una piccola chiave, il suo cuore ardito, per spalancare d'un colpo l'immensa porta che s'apre sulla tua cima.

Dopo molti anni di salite, quando già il fiato si fa grosso, eppure ancora nel vostro pensiero indugiano spiagge soleggiate, creature di sogno, non specchiatevi nelle acque

Pensieri dell'Alpinista

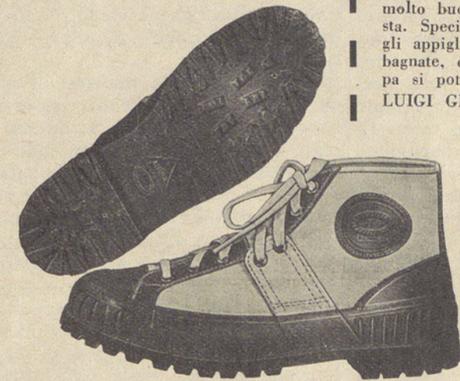
chiare dei laghi: scorgeteste un volto triste e severo, dagli occhi plumbei, un uomo ricoperto di maglioni, un uomo chiuso da mille bottoni, con le pantofole di ottuso feltro.

Il cono perfetto si ergeva come un idolo sulla folla delle altre cime che la scenografia eterna aveva umiliato, perchè apparisse immenso agli occhi di tutti l'idolo venerato: al contemplatore dell'alata strofa di roccia si accostò il volto roseo e paffuto della fanciulla fiore di serra, bevitrice del the delle cinque, giocatrice emerita del ponte e gli disse con voce banale: — Sognatore, i tuoi sogni non ti arricchiranno —.

calzatura

alpina

depositata (lic. Pirelli)



«... Ho sperimentato queste pedule su ogni qualità di roccia e di grado; hanno corrisposto perfettamente all'uso...». ALBINO ALVERA', Cortina d'Ampezzo 11 Agosto 1949

«... Le nuove calzature presentano, nella solidità e robustezza della loro lavorazione, una soletta piuttosto spessa e parzialmente flessibile. Ciò non toglie peraltro, che siano state superate felicemente pure vie di quinto grado, quali la Gilberti-Granzotto del Vert Montasio (Alpi Giulie occ.) ed al nne delle Torri del Diavolo nel gruppo dei Cadini di Misurina (Dolomiti).

«... L'accennata robustezza e solidità della nuova calzatura «Alpina» offre infine il vantaggio di poterla adoperare tanto nelle rampicate quanto nelle marce di avvicinamento agli attacchi delle pareti, evitando così il peso e l'ingombro degli scarponi». Stralcio lettera 26-8-49 Scuola Nazionale di Alpinismo di Val Rosandra «Emilio Comici».

«... Ho avuto occasione di provare le calzature «Alpina» e le ho trovate molto buone sotto tutti i punti di vista. Specie la suola attacca molto sugli appigli piccoli, così pure su rocce bagnate, ciò che a nessuna altra scarpa si poteva attribuire». LUIGI GHEDINA, Cortina d'Ampezzo 11 Agosto 1949

«... Le ho già provate nella mia ultima via nuova che feci sulle pareti del Molignon, una via di quarto grado con passaggi di quinto, e le pedule non ne hanno risentito nulla, son come nuove». ENRICO BERTOLDI Rif. Molignon, 12-8-1949

«... Danno risultati meravigliosi anche sulle arrampicate più difficili». ISIDORO DE LAZZER Auronzo, 23 Agosto 1949

Le più belle confezioni per Uomo, Signora, Ragazzi

alla MARBUS

VIA ROMA ANG. VIA A. GRAMSCI

La Ditta di fiducia che vi fornirà la merce migliore ai prezzi più convenienti

FACILITAZIONE DI PAGAMENTO

Sconto 5% ai Soci C. A. I.

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA

NUTRE E DETERGE LA PELLE



... tutto per la casa da

Caudano

PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

[DALLA PUTRIDA PALUDE]

Storia non breve di più delusioni, ovvero lettera aperta a Gaspare Pasini

Caro responsabile de « Lo Scarpone »,

quando la gran pialla della vita non aveva ancor menato colpi, spesso rabbiosi e spietati, sulle gemme che germogliavano lungo i miei rami e fiorivano così ancora e la fede e la poesia, io carezzavo a consolazione dei giorni di irritazione e di scontro, un vasto un apocalittico sogno. Ci trovavamo in esso tutti noi alpinisti, ma davvero tutti insieme, morti e vivi, in uno stesso clamoroso giorno, al cospetto d'una severa imparziale onnisciente divinità. Da un preciso registro con pagine interminabili, in un rigoroso ordine alfabetico, saltavano fuori i nomi. La voce del tirapiedi, inesorabilmente, tuonava. Eran nomi esotici di tutte le razze, ch'è ogni angolo di questo buffo pianeta, da scienziati di indubbia fama considerato sino a poco tempo fa al centro dell'universo, era scorse da qualche piccola ruga. Ogni ruga non ha forse i suoi parassiti? E i parassiti, poichè Alpi venivano dette comunemente quelle rughe, eran precisamente gli alpinisti. La divinità dall'alto d'una gran roccia, alta quanto bastava per renderne impossibile l'identificazione, vedeva via via comparirsi sott'occhi i soliti parassiti. Sì, gli alpinisti. Sembravano pacchetti di ossa che si dondolassero sbilenchi sul solito paio di trampoli. Ed era quello per loro, il gran momento! Era, come fossero comparsi dinanzi ad un impareggiabile radiologo dell'invisibile. E per i giusti, i puri, ciò era di palpitante commovente conforto. Per i malvagi, ovvio dirlo, di folle quanto vano terrore. Con sentenze passate in giudicato, così fulminee quanto profonde, sentenze che solo una divinità e nessun altro avrebbe potuto e saputo pronunciare tenendo conto, così delle celate buone intenzioni e delle segrete generosità, come delle dubbie onestà e dei fini innominati e innominabili, si era premiati per l'eternità, o, terribile a dirsi, per l'eternità, per quel sempre cioè che non finisce mai, si era condannati. Ma ciò che formava la mia incontentabile felicità era, non già la speranza forse assurda d'un imminente premio, ma la soddisfazione di riuscire a vedere alla fin fine quanti, quanti esattamente se ne sarebbero avaramente allineati nella fila dei premiati. Impazienti di pilotarsi le nuvolette più incantevoli loro assegnate in vista della destinazione ai più fulgidi astri costellati di montagne d'oro e di argento. Di vedere cioè, proprio Tizio, proprio Caio, denudati dai paludamenti delle esteriorità, quelli che li avevano fatti per l'innanzi giudicar bene o giudicar male, esser persino giudicati esattamente il contrario. Mi sofferavo le mani e cullandomi nel pensiero, facevo piccoli balzi d'innocente piacere. Per il solo trionfo della verità.

Ma le gemme sono state piallate. Perciò, gli uomini che non sognano più e non sperano troppo, vogliono farsi comunque una giustizia loro, già sin d'ora, già di qui da questa bassa putrida palude, e, fra il fetore delle esalazioni, sentenze. Prima di sentenziare però, io vorrei chiacchierare con te, caro Pasini, del più e del meno. Parliamo per esempio della polemica fra la gentil signora Livia Bertolini-Magni ed il poco cgregio Gianni Rusconi, polemica che tu non hai voluto a suo tempo stampare. Molti anni or sono la signora, che è stata un'attiva e valorosa sciatrice-alpinista, appassionata frequentatrice del gruppo del Bianco, scriveva fra gli altri con parole letterariamente impeccabili oltre che sue, un sentito articolo sulla Rivista Mensile del CAI. Quelle parole, miracolo del tempo che, cosa notoria, tutto trasforma e nulla distrugge, apparivano di nuovo sul tuo « Scarpone » sotto la mutata firma del menzionato Rusconi. Ora, se anche quel compito periodare non faceva parte di una opera d'arte, se anche autore ne era stata la rappresentante d'un sesso troppo debole, se anche la Montagna aveva suscitato identiche sensazioni in anime così gemelle da farle pensare ad uno stesso preciso modo, non risultava cosa lecita sfacciato plagio e lei, con garbate mosse ed una vena di fine umorismo, te lo faceva gentilmente osservare. Ma questa sua nota, nonostante i suoi ripetuti inviti e le pressioni di qualche suo amico, morì fra le tue mani. Dicesti in compenso che avresti messo a tacere la penna del Rusconi diffidandone sistematicamente. E ben l'hai fatto. Dicesti che non desideravi polemiche sul tuo giornale. E giungo a dire d'aver ritenuto che era bene, a dispetto della verità, aver fatto così. Per non abbassare il giornale ad una piazza in cui addirittura a vicenda al pubblico disprezzo. Dopo le rimostranze per la mancata pubblicazione però, precisasti che non ritenevi di dover dar luce alla nota, anche e soprattutto perchè tu, come responsabile del giornale,

vi avresti fatto una troppo brutta figura, ch'è, — dicevi sempre tu — sarebbe toccato a te per primo accorgerti del plagio e non pubblicare l'articolo del Rusconi. Ma qui, scusami se mi si torse il naso. Il tempo me l'ha fatto torcere molto, molto di più, quando io stesso, collaboratore al tuo giornale da più anni e fra i più assidui, mi sono trovato intrappolato in una di quelle polemiche non certo da me iniziate ma che, capitate fra capo e collo, comunque e purtroppo bisogna condurre a termine. Era nientemeno intrapresa con uno di quei santoni dell'alpinismo che seppur echeggiante fama spesso ottunda, non foss'altro per la vecchia età, incuteva pur sempre rispetto. La polemica invece, fu vinta con evidenze sì clamorose da spingere saggiamente gli amici a reiterati esorcismi, per non aver mai a trovarsi nella vita in polemica con me. Ma la piccola miserevole vittoria mi lasciò dell'amaro sulle labbra. Ci eravamo tirati per la giacca e questo spettacolo dato in pasto al pubblico — sarà lecito dire alpinistico? — non mi era parso molto edificante. Nè dignitoso nè serio. Te lo feci notare, vero? Le divergenze nostre avrebbero potuto benissimo comporsi in separata sede. Ma, dicesti tu. Discussioni del genere avrebbero giovato al giornale rendendolo vivo e interessante... Ora, per quanto benpensante, non ritieni, caro Pasini, ch'io non raffrontassi i due comportamenti, prima nei riguardi tuoi, dopo nei riguardi miei? E' in gioco la faccia del direttore? Niente polemiche per la serietà del giornale! E' in ballo quella di uno dei collaboratori? Facciamole pure queste polemiche per rendere il giornale interessante! E tutto questo, io non te lo dico se non per giustificarti perchè, avendo qualcosa da scrivere, io non mi rivolgo a chiedere ospitalità al tuo periodico, ospitalità che riconosco non mi è stata mai negata, ma ad un altro, proprio perchè mi avvedo di esser stato intrappolato nuovamente in un'altra polemica. Ciò, proprio grazie ad una tua buona spintarella. Cioè, dovendo rilevare alla fin fine quali siano le differenze che ci separano e che fanno di te prima un giornalista e di me prima un alpinista, scriverò sì intorno ad una grossa faccenda che nonostante il tempo trascorso scotta ancora, ma come già t'ho detto, alla condizione essenziale che ciò avvenga fuori del tuo giornale per il quale l'hai di proposito sollevata.

Ho conosciuto Gino Gandolfo, guida del CAI e maestro di sci, ex sottotenente degli alpini e già prigioniero in Germania, di poi custode del Rifugio Teodulo e laureato in belle lettere, esattamente quattro anni o sono durante una salita al Bianco. Il maltempo aveva impaurito il suo cliente che alla prima schiarita s'era fatto mollar giù dal rifugio e io avevo ultimato la salita solitaria col tempo ristabilito. Strada facendo però, non avevo potuto non pensare parecchio come così giovane, egli fosse stato veramente da invidiare e, benchè nella vita non si arrivi mai, a me che arrivo sempre tardi e sempre male, come egli fosse, in un certo senso, ben arrivato. Dovevano perciò esserci in lui delle qualità e mi proposi di scoprirle. Facemmo amicizia e ci incontrammo spesso sugli sci e qualche volta in roccia. Scrisi di lui in maniera indiretta dapprima sul « Corriere delle Alpi » del 16-4-47 nell'articolo « La guida ». Ne scrissi successivamente in data 26-6-47 nell'esteso articolo « Fra storia e leggenda nel gran regno del Cervino » sul quotidiano « Sempre Avanti! ». Nel primo, vantando la modernità di talune attuali guide, nel secondo elogiando fra l'altro il suo considerevole lavoro di riattamento al rifugio Teodulo. Di temperamento calmo, allegro e bonaccione, — tale almeno nelle apparenze — non fu difficile andar d'accordo. Compimmo assieme e come amici sulle Pénine la prima traversata invernale sci-alpinistica alla Cresta della Forca e la prima invernale alla cresta N-O del Piccolo Cervino, dove egli fece da capocorda. Compimmo di poi la prima invernale alla cresta O-S-O della Cima Leitoso sulle Graie e la prima invernale alla cresta E-S-E della Punta Mattiolo nelle Cozie Settentrionali, dove fece da secondo. E di tale attività, a soddisfazione del Kurz, conservo una provvidenziale documentazione fotografica. Ma il passato alpinistico di Gino Gandolfo, non mi parve celare alcunchè di straordinario. Gran naja con gli alpini alla Scuola Militare di Alpinismo in Aosta. Dove diventa guida e forse maestro di sci. Una campagna di roccia e di ghiaccio nel Kaisergebirge come militare e sulla verticalità della quale potrebbero pronunziarsi solo i suoi ex-colleghi. For-

se una decina di prime ascensioni nel Gruppo del Gran Paradiso e nelle Valli di Lanzo. E poi, il pedaggio pagato da una guida alle prime armi in Ala di Stura. Un'attività sgobatrice sui campi di neve, un po' ovunque. Un generoso darsi da fare infine, alla Scuola Nazionale d'Alpinismo Gabriele Bocalatte, fra le palestre torinesi, impegnato come istruttore.

La bomba atomica dunque non scoppiò se non a proposito della salita alla parete nord del Cervino che egli affermò d'aver compiuto come capocorda con la guida svizzera Julien Biner. Ciò, a coronamento di una campagna alpinistica nella quale, secondo le sue asserzioni, venivano compiute oltre a difficili vie sul Weisshorn, sull'Obergalbhorn, sul Rothorn di Zynal, la ripetizione alla nord del Breithorn. L'allora segretario della SUCAI Torino, ne diede comunicazione al tuo giornale, caro Pasini, e non si trattò, come tu ventilasti e chiunque altro poteva anche credere, d'un male informato o addirittura d'un fantasista circa le notizie del ricevimento a Sion e del suo accoglimento come socio onorario del CASI Gandolfo le diede ed il segretario della SUCAI non fece nel trasmetterle che gentile disinteressato atto puramente materiale. Io stesso scrissi della grande salita in perfetta buona fede, dapprima sul quotidiano « Sempre Avanti! » del 14-5-48 nell'articolo « Fascino e vertigine sulla nord del Cervino », articolo che venne ripredetto da « Domenica vado... » del 24/30-5-48. Ed infine, per introdurre l'unica descrizione anche negli ambienti alpinistici, sul n. 3 di « Alpinismo » del 1948 nell'articolo « Sulla nord del Cervino ». Lucien Devies come direttore di « Alpinisme » ne chiese i dati tecnici al corrispondente per l'Italia dottor Toni Gobbi e possibilmente una breve relazione di pugno del Gandolfo stesso! Inutilmente. Ostentando dapprima modestia, poi menefreghismo, poi sdegno, lamentando tutto un inesistente lavoro di rappresentanza da parte delle guide valligiane, il can veniva menato per l'aria, classicamente, in lungo e in largo. Devies allora interpellò il corrispondente per la zona svizzera Marcel Kurz, il quale, senza farsi tuttavia un gran male, cadde dalle nuvole. Ma, notiamolo pure per coloro che avrebbero desiderato i panni sporchi, anche se pubblicamente, fossero stati lavati in casa, il Kurz indirizzandosi a te, Gaspare Pasini, scriveva nella speranza venisse deciso il Gandolfo a pubblicare di pugno un racconto della grande ascensione, ma aggiungeva testuali parole: « Non tengo affatto pubblicate questa lettera... E' evidentemente una questione delicata e io non credo la si possa risolvere aprendo una polemica sul vostro giornale ». Mi mandasti a chiedere informazioni sull'ex amico e io te le diedi affacciandoti pari dubbi tuttavia non confermati da qualche prova decisamente avversa e ti sottolineai che la sua figura morale mi sarebbe così risultata impastata di tali buone e cattive doti da lasciare, oltrechè perplesso, disorientato chiunque avesse dovuto giudicarlo. E ti pregai di non mettermi in ballo, di lasciarmi in pace, perchè nel dare la notizia della sua salita alla nord del Cervino, io non avevo fatto altro che quel che con tutta scrupolosa onestà è possibile fare in giornalismo. Non avevo cioè raccontato altro se non fedelmente quel che dall'« a » alla « z » il Gandolfo, sino allora degno di piena stima e di completa fiducia, mi aveva affermato. Di invitarlo tu piuttosto pubblicamente, se ci tenevi, a stendere quella benedetta relazione. Che io non avessi connivenze sospette e che io non contassi frottole, lo testimoniano del resto i cento e più uditori della conferenza che lui e non io, tenne in Torino sotto l'egida della SUCAI. In essa, con stile geografico, con disinvoltura e perfino senza retorica, accompagnandosi a proiezioni, egli parlò d'una sola grande montagna. Il Cervino. Veniva così ad affermare fra l'altro d'aver percorso col Biner, in un tentativo alla est, la suddetta parete sino all'altezza della Capanna Solvay, per ripartire poi sulla spalla di Furggen. Di aver risalito, sempre con lui, e la cresta di Furggen per intero e l'incrinata parete nord...

Se devo dare alpinisticamente un giudizio obiettivo su Gino Gandolfo, dirò che le sue forze sono esattamente rappresentate dalla invernale solitaria alla vetta del Cervino per la via italiana. Salita che è stata seguita e controllata con tanto di cannocchiale dal Breuil. Se devo sentenziare sull'attendibilità di tutte le salite che a suo tempo disse e

tuttora dice d'aver effettuato con il predetto inesistente Julien Biner e non affacciare solo dei dubbi, io ne dò un'assolutamente negativo. Assumendome completa responsabilità. E ciò dopo un ultimo colloquio chiarificativo avuto con l'interessato. La bestialità che egli ha compiuto è enorme, coinvolge tutto un carattere e tutta una mentalità, pregiudica irrimediabilmente ogni suo avvenire. Non ammette assolutamente attenuanti d'alcun genere. E adesso comprendo meglio. Nella vita, gli arrivati troppo presto e troppo facilmente ad un qualcosa, possono montarsi facilmente la testa, ma è anche chiaro che chi si gonfia, può scoppiare. Il CAI, che non è affatto lento, abulico, indifferente a muoversi, ma diplomatico, discreto e dai polsi ben fermi e ben duri, ha preso le sue decisioni allontanandolo dal rifugio allo scadere del contratto, contratto che non gli è stato rinnovato, e sospendendolo dal Consorzio Guide. Per quest'ultimo, il mancato soccorso ad un alpinista caduto mentre il Gandolfo procedeva a poca distanza con una cliente, sulla normale del Cervino, ne è stato motivo sufficiente. Sospensione cui sono susseguite le comode dimissioni dell'interessato, naturalmente per prevenire eventuali espulsioni. Piccole grandi miserie di cui la gioventù, protesa alla Montagna, non dovrebbe pascersi per non trarne cattivo esempio, amarezza, scoraggiamento, ma di cui la gioventù deve tuttavia e chiaramente, temerne senza scampo l'identica condanna e l'identico dispregio. Gli anni passano e l'umanità rimane a gradire nel putridume senza capacità di sollevarsi. Anzi, s'impantana sempre più, quasi ebbra di sozzura. Dice di voler salire e lo fa in tal modo per cui non ci si può fare a meno di chiedere a cosa servono le montagne. Altari meravigliosi per appressarsi alla divinità? O altari miserabili per noi stessi? Un individuo che non faccia assolutamente nulla per difendere, se non se stesso, almeno colui che ingenuamente gli ha messo a servizio la propria modesta ma pulita penna, non è degno d'essere risparmiato. Caro Pasini, la notizia dei dubbi circa la predetta salita l'hanno ormai ripetuta molti periodici alpinistici italo-franco-svizzeri ma nessuno, tranne te, ha tirato in ballo il mio nome. Ecco dunque perchè mi trovi in piedi a pestare anche i tuoi calli!

Iginio Gobessi in un suo notevole studio « Per un'igiene mentale dell'alpinismo », ha di recente stigmatizzato alcune forme morbide che attraggono ai monti certi squilibrati neuro-psichici. Certi vanagloriosi. Coloro cioè, dico io, che cercano notorietà, reclame, ammirazione e che giungono, tale è l'alterazione, a compiere pazzesche imprese — sarei curioso di vedere certi alpinisti se farebbero certe salite così, per un intimo bisogno che travalicando lo spirito impegna il muscolo, allorché scomparissero tutti i loro simili — e quando non vi riescono... le inventano. Ne prendano annotazione le donzellette che vanno scribacchiando temi, articoli, opuscoli moralggianti fatuamente retorico-sentimentali, sul valore spirituale ed educativo dell'alpinismo! Mai a proposito come ora mi tornano in mente le parole di Adolfo Balliano in morte di Ettore Castiglioni. « Non solo la montagna non corregge difetti, non raddrizza coscienze o sublima basure, non rende, insomma, migliori, ma aggrava, accentuando con la sua linearità solare i tagli e le profondità di tutte le ombre, fa più grigio il grigio, più profondo l'abisso, più ripugnante la falsità morale, più losca la finzione, più vile il baratto. Uomini che ti apparvero degni di essere creduti salirono soltanto per svelare la misura della loro bassezza e recarono al piano, non l'eco del canto delle pure solitudini, ma l'accentuazione della loro sporca natura. Affinati sì, ma nella loro miserabile e miseranda nullatenenza dello spirito. Così che s'arriva a disprezzare di tutto e di tutti e pensi che, alla fin dei fini, rupe più rupe meno, l'universo non è che una sola putrida palude. Fin'ora quando qualcosa ti avverte che c'è un compenso o, meglio, una salvezza nell'eccezione. Rarissima. Ma, appunto per questo, affrancatrice di ogni disillusione subita e patita ». Gli occhi fissi nell'eccezione e nella visione apocalittica della giovinezza, il nostro cuore attonito smette di tremare.

Pasini, spero non me ne vorrai per la reazione che io ritengo giusta. Spero cambierai stile al tuo giornale ridandogli quello d'un tempo, quello che possedeva quando ho iniziato la mia collaborazione. Perchè, credimi, questo amor di polemica ad ogni costo pur di riempire il giornale e pur di procurare il cardiopalmo agli interessati ed ai curiosi, come quello se usare ancora per far dell'alpinismo scarpe chiodate o gom-

mate, se costruire pochi rifugi grandi o molti piccoli, se leggere molto o affatto i libri di montagna, se essere in tanti o in pochi al CAI, se fare o no l'assicurazione contro gli infortuni, se dedicare più spazio ai resoconti delle assemblee, delle gite cicloturistiche, delle angurie, delle castagnate e meno a quello delle relazioni alpinistiche, se fare dell'estremismo sportivo nell'alpinismo o dell'escursionismo, se sporcare o no i libri dei rifugi, se fare una Rivista Mensile più decente o meno, porta spesso con sé ovvia inutilità. Non è che da una discussione ne possa nascere una visione più obiettiva sulle singole questioni! Si tratterà piuttosto ed essenzialmente di avere in esse occhi da alpinisti oppure no. Per i veri alpinisti, non vi sarà che una soluzione sola. Per coloro cioè che fanno alpinismo eggidi nel 1950, le scarpe gommate — non faceva bisogno di scomodare la spassosa ironia di Riccardo Cassin —. Per gli alpinisti dell'ideale, al contempo saggiamente utilitaristi, molti rifugi piccoli sparsi ed alcuni grossi specie nei gran centri di fondovalle dove, tollerandoli, sfruttare i « cannibali ». Per quelli che vanno in montagna anche con la testa e non solo con le zampe, leggere il più possibile, e cioè, anche se comporta sacrifici di borsa. Per coloro che sentono l'alpinismo come dovrebbe essere pur sentito e cioè una magnifica espressione di individualità, trovarsi sempre in pochi ma buoni, e se in molti per gli indubbi vantaggi economici, che i loro fini prevalgono, almeno in una società alpinistica, su quegli altri. « ... Il Club Alpino non offre convegni festevoli, non adesca con veglie e con balli... » (dal primo statuto del CAI del 1863, e chi deve intendere intenda). Se sarà un alpinista attivo e non della sedia, perbacco se si preoccuperà di stipulare delle assicurazioni sulla vita e sugli infortuni! E lo farà individualmente, senza attendere l'interessamento del CAI, lo farà così in rapporto alle proprie forze e scegliendo da un mucchio di società assicuratrici. Sarà anzi suo dovere morale se avrà familiari a carico. Siccome al CAI solo una parte ben esigua fa dell'alpinismo attivo... è giusto non si facciano spender soldi inutili ai più se non corrono che l'alea di cader dalla sedia! Un alpinista vero poi, nutrirà una specie di religione per quelle scarse parole che fanno della relazione d'una prima, il contributo fondamentale alla conquista e alla conoscenza della montagna, e scoperterà malinconicamente le relazioni delle assemblee necessarie pure loro, e forse si sdegherà non poco a quelle delle gite cicloturistiche, delle angurie, ecc. ecc. Penserà che l'estremismo sportivo nell'alpinismo a tutti i costi, potrà essere rispettato e persino ammirato ma mai diffuso ed imitato, se si vorrà veder salvare il vero contenuto spirituale dell'azione, ch'è, il sano alpinismo, senza eccedere da questo lato, non cade dall'altro nella banalità dopolavoristica e festaiola! Si tratterà poi solo di essere educati o no, neanche alpinisti, per sapere se i libri dei rifugi varno insozzati o no. Ed a mali estremi estremi rimedi. Ce ne sono a iosa. Anche ai maleducati ed ai grafomani a buon mercato passerebbe la voglia. Mentre per i rifugi a chiave, ed i bivacchi fissi per la loro ubicazione, la situazione non mi sembra almeno per ora allarmante. Le relazioni tecniche infine, dai libri dei rifugi, dovrebbero essere se d'effettivo interesse, rimandate alle pubblicazioni specifiche, anche perchè solo una pubblicazione può convalidarne la priorità e l'esattezza. Gli alpinisti che vanno in montagna forniti di testa desiderano infine una più bella Rivista. Si convincono tutti però che essa, salvo qualche altra effettiva possibile miglioria e più modernità che un giovanile contributo potrebbe arrecare, è quale essi stessi la fanno con la loro collaborazione e col loro denaro. A collaborazione boicottata ed a cento lire annuali lesinate, non si ha gran diritto di blaterare! D'accordo? La scarsità di partecipazione e la mediocrità dei lavori presentati al recente premio « Gu'do Rey » di letteratura alpina, indetto dalla SUCAI Milano e riservato agli universitari, della cui Commissione esaminatrice sono stato chiamato a far parte, mi hanno ulteriormente convinto del bassissimo livello intellettuale e dell'impreparazione spirituale con cui il meglio della gioventù colta si avvia alla Montagna. Non mi stupisce che molti di essi, invece d'essere idonei ad affrontare difficoltà materiali e morali con la dovuta sicurezza e coscienza, vadano allo sbaraglio e ci lascino la pelle. Facendo fra l'altro com'è i giornali di adeguati resoconti necrologici e di atteggiamenti allarmistici, cui fanno natura'men'e eco le imprecazioni dei profani. Situazione che crea così a danno degli altri, cioè dei veri appassionati della montagna, patemi d'animo nei genitori, nelle mogli, nei figli. Non è certo così che si serve il grande ideale e l'una cosa, mancanza di studio, di riflessione, di sentimento, mi sembra sia logica conseguenza dell'altro, del deprecabile stile materialistico di badare solo alla parte puramente tecnica e di correre così all'assalto, costi pure quel che effettivamente costa.

Cordialmente.

ARMANDO BIANCARELLI

La conferenza di R. Chabod su Giusto Gervasutti

Nella sala de « La Stampa », affollatissima di alpinisti giovani ed anziani, l'accademico Avv. Renato Chabod tenne, la sera del 23 novembre scorso, una commossa rievocazione di Giusto Gervasutti, suo ineguagliabile compagno di lotte e di vittorie in varie memorande imprese.

Aperse la serata un sobrio proemio del Vice Presidente della Sezione di Torino Ernesto Lavini, cui seguì una breve relazione del Dr. Rosenkrantz sull'attività della Scuola di Alpinismo intitolata al Maestro scomparso, della quale egli è direttore. Dopo di che l'Avv. Chabod iniziò quella che volle chiamare non conferenza, ma semplicemente commemorazione dell'Amico, che da un grande ritratto fotografico posto a lato dell'oratore sembrava sorridere a tutti i presenti ed a ciascuno di essi in particolare saluto.

Sentimmo così tratteggiare, con frasi spoglie di ogni retorica ampollata, la nobile figura di uomo e di alpinista di Giusto Gervasutti, quale in molte occasioni ebbe luminosamente a rivelarsi ai Suoi compagni di passione e di ardimento, e nella esaltazione delle Sue rare doti si ravvivò in noi l'ammirazione per quanto la Sua eroica vita sportiva ebbe ad insegnarci in fatto di serietà di propositi, di risolutezza, di sacrificio, di abnegazione, di altruismo, di modestia.

A Lui compagno, come più sopra s'è detto, in molte fra le Sue più ardue ascensioni, di queste l'Avv. Chabod parlò con colorita ed avvincente parola, illustrandone, anche con una abbondante serie di diapositive, la preparazione ed il compimento, e facendone vivere agli ascoltatori i momenti più emozionanti, nei quali più chiare rifulsero tutte le migliori caratteristiche del « fortissimo ».

Il numero dei presenti alla serata e la palese commozione con la quale essi attentamente seguirono l'oratore, testimoniarono ancora una volta come l'affetto di cui il nostro Gervasutti fu circondato vivente duri tuttora per la Sua memoria, non destinata a facile oblio.

G. G.

La conferenza di Ettore Zapparoli

Non di frequente è dato, agli assidui di conferenze alpinistiche, l'essere tratti dall'alata parola dell'oratore in un così elevato mondo di sensazioni, di pensieri, di sogno, quale Ettore Zapparoli con elegante, lirica esposizione seppe creare per i suoi ascoltatori, convenuti ad applaudirlo la sera del 9 gennaio nel teatrino parrocchiale di S. Teresa.

E' raro infatti trovar riunite in un ottimo ed appassionato cultore della grande montagna così eccellenti doti fisiche e di valentia tecnica e, al tempo stesso, una tanto intensa spiritualità e raffinata capacità espressiva.

Zapparoli possiede indubbiamente tutto questo.

Il suo alpinismo, per lo più solitario, si applica ad imprese di primissima forza, ma il parlare che Egli ci fa delle ascensioni cui lo spinge un demoniaco spirito lammeriano non ci affascina tanto per l'ardimento che in esse è da ravvisarsi (e del quale mai Egli trae motivo di vanto), quanto per il contenuto spirituale che Egli sa, come pochi, magistralmente illustrare con ricchezza di immagini e con un entusiasmo che si sente sincero ed immenso.

Fa bene, veramente, in un'epoca alpinistica caratterizzata da soverchia esaltazione del tecnicismo chiodaiolo e funambolesco, sentirsi qualche volta ancora parlare come il Zapparoli ci ha parlato nella sua conferenza « L'alpinista: homo senza data », con un linguaggio che gradatamente ci ricordava a quando a quando le pagine migliori del Rey. E' a uomini di questo sentire e di questa fatta (e fortunatamente ce ne sono ancora, se pur non moltissimi) che sono affidate la continuazione e la salvezza del migliore, del classico alpinismo.

Dobbiamo augurarci che non se ne perda lo stampo.

G. G.

Presentazione ufficiale del coro della S.U.C.A.I.

Martedì sera, 14 marzo, il coro della S.U.C.A.I. si è esibito pubblicamente in una serata ad esso dedicata presso il teatro del Collegio S. Giuseppe. La manifestazione era ispirata anche ad un altro scopo: infatti, con l'intenzione di presentare ufficialmente al pubblico questo nuovo complesso, ci si proponeva di devolvere parte dell'incasso pro capanna « Giusto Gervasutti ». E così è stato fatto.

Ho seguito il formarsi del nostro coro fin dai primi momenti. Già quando si produsse, in cinema cittadini, negli intervalli degli ultimi due film proiettati a Torino pro capanna Gervasutti, scrissi alcune righe di modesta critica, in parte negativa ed in parte positiva, sulle colonne di « Monti e Valli », ed anche gli amici del coro furono concordi con me. A maggior ragione lo saranno oggi, oggi che di un vero piccolo successo si può parlare.

Prima dell'inizio, mentre il presidente della S. U. C. A. I. ed il Direttore del coro aprivano lo spettacolo, ebbi modo di vedere i giovani debuttanti: erano sicuri, ma emozionati perchè era un poco in gioco il nome della loro Sottosezione e quello della nostra cara Sezione, la quale, come ha ricordato il Vicepresidente Lavini, (notizia interessante perchè ignorata ai più) vanta fra i suoi soci benemeriti il maestro Arturo Toscanini. Si trattava quindi, se vogliamo, di tener alta una preziosa tradizione musicale. Se il nome di tale maestro era un impegno, i coristi si sono meritato il vanto di esserne degni consoci (ciascuno nel proprio campo naturalmente).

Non sto a ripetere a chi mi legge il programma della serata, perchè ritengo che, per un alpinista, tutti i canti di montagna abbiano una cara risonanza nel suo cuore, perchè ognuna di queste canzoni, anche se rozza e primitiva, ha per ciascuno una parola amica che fa meditare, che fa ricordare. Notevole interesse hanno suscitato « Maria Giòana » e « Voici venir la nuit » armonizzate da Luigi Mazzari, un giovane del coro. E' stata eseguita in prima esecuzione assoluta « E que quan che mama », parole e frase melodica di Ferdinando Clavarino, armonizzata da Mazzari.

Veramente scroscianti gli applausi dopo ogni esecuzione, e calorosi quelli che accoglievano la presentazione dei vari brani fatta con garbo da un baldo pizzetto, il quale, con poche spiritose battute, ruppe subito il ghiaccio tra palco e platea. Numerosi i bis ed anche i

tris richiesti, e troppi (mi si permetta) quelli concessi; alla fine del programma altre richieste: ogni ascoltatore avrebbe voluto ancora ascoltare il canto a lui più caro ed alcuni furono accontentati non ostante l'ora ormai tarda.

Così a malincuore ci siamo separati da questo bravo complesso, rassicurati però di riascoltarlo presto in altra occasione.

Il coro è bravo e possiede requisiti tecnici che gli garantiscono un buon avvenire. Con questo non escludo alcuni punti negativi che si riscontrano in certi particolari: in entrate estemporanee, nel rapporto fra i volumi, nel controllo delle voci. Su questo punto però faccio le mie riserve: la causa forse fu l'emozione del debutto e il prolungarsi del lungo sforzo; alle prove infatti non riscontrai tale negatività. Le armonizzazioni scelte sono ottime: basti ricordare i nomi dei maestri Pedrotti e Pigarelli, senza scordare però il giovane sucaino Mazzari che ha palesato una notevole capacità armonizzativa.

Espriamo infine le nostre congratulazioni più spassionate al Direttore del coro Giuseppe Reviglio, sia per la sua oculata direzione, sia per l'impegno e la passione con cui si è dedicato a questa non indifferente e non remunerata fatica per puro amore della musica, del buon gusto, dei monti.

F. T.

E. Ferreri alla Gura: il vecchio rifugio della Gura, così ribattezzato per doveroso omaggio alla memoria di Eugenio Ferreri che tanto prediligeva le montagne delle valli di Lanzo, necessita lavori di riattamento di cui ha preso l'iniziativa la USSI, con una sottoscrizione tuttora aperta, che ha già dato buoni frutti. La Sezione attende un rendiconto finanziario e il progetto dei lavori.

Daviso: sono in corso trattative per una nuova gestione.

Bezzi: sono stati fatti lavori di riparazione del tetto. Per la ricostruzione della cucina è stata stanziata una somma notevole e sono in corso trattative e studi con la Sottosezione ADA per altri lavori importanti. Il custode signor Gerbelle ha assolto le sue funzioni con piena soddisfazione dei frequentatori.

S. Margherita al Rutor: è stato steso il contratto di cessione alla sezione di Aosta, di cui attendiamo il rappresentante per la firma.

Teodulo: assegnato in gestione alla guida Formica Luigi con contratto triennale, viene tenuto aperto in permanenza. Il Formica ha già dato buona prova delle sue capacità al rifugio Q. Sella al Viso e confidiamo quindi che saprà assolvere bene il suo compito.

Boccalatte e Piolti alle Jorasses: si ricorda che la esatta denominazione è « Boccalatte e Piolti » in memoria dei due compagni caduti all'Aiguille de Triplet. Per la prima volta ha avuto nella scorsa stagione servizio permanente di custodia.

Dalmazzi al Triolet: anch'esso ha avuto servizio di custodia che ha funzionato lodevolmente.

Luigi Amedeo al Cervino: sono stati provvisti alcuni materassi in gomma piuma.

Mezzalama: assegnato con contratto triennale alla Sig.ra Ines Brunod Vedova Fosson.

E' stato provveduto inoltre all'acquisto di un centinaio di coperte variamente distribuite.

E sempre in tema di rifugi, veniamo al grande problema, il **Torino**. Sia detto per inciso, anche la villetta De Coll, ultimata lo scorso autunno, ha superato brillantemente i rigori dell'inverno, gode ottima salute e attende solo di essere arredata per funzionare da elegante bar come è in programma.

Poichè, allo stato attuale delle cose, la sezione si trova alla vigilia di prendere decisioni gravi per il proprio avvenire, decisioni che avranno risonanze in tutto il Club Alpino Italiano non solo, ma anche di fronte all'alpinismo internazionale, sarà opportuno cercar di fare brevemente il punto sulla situazione.

Con la fine della guerra e la funivia del Colle del Gigante in corso di ultimazione, il nostro glorioso rifugio Torino, vecchio come costruzione e fortemente danneggiato da eventi bellici, apparve subito del tutto insufficiente alle esigenze della nuova situazione.

La necessità di un completo rifacimento si era chiaramente imposta alla direzione e a quanti hanno a cuore gli interessi della sezione. Il problema ha due aspetti tra loro intimamente legati: uno tecnico ed uno finanziario e poichè la sezione, con tutto il patrimonio rifugi in dissesto, non aveva fondi neanche per iniziare un lavoro di tale mole, si sarebbe dovuto trovare un finanziamento straordinario, ma il reperimento dei fondi non poteva essere fatto senza presentare un progetto almeno di massima.

Così, due soci benemeriti ed affezionati, gli ingegneri Acuti e Bertoglio, con non poco lavoro e fatiche e sopralluoghi prepararono e presentarono nel 1947 un elaborato

progetto, che avrebbe dovuto risolvere integralmente il lato tecnico della questione, sfruttando al massimo l'area disponibile e quella ricavabile con notevole sbancamento e dando un massimo di capienza sia nelle camerette che nelle ampie panoramiche sale da pranzo e nel bar, oltre che un massimo di confort. Purtroppo il costo era tale — 40 o 50 milioni — che, sfumate alcune ottimistiche illusioni dei primi tempi, esso dovette essere senz'altro abbandonato.

Allora gli ingegneri Bertoglio e Roggiapane studiarono e successivamente presentarono un secondo progetto, diretto da criteri di massima economia che riduceva la spesa a circa un quarto della primitiva. Esso si riprometteva l'utilizzazione completa del Rifugio esistente con opportuni ampliamenti.

Quasi contemporaneamente l'ing. De Coll studiava e proponeva una originale costruzione con elementi prefabbricati in legno, ferro e grandi vetrate e il nostro benemerito consigliere Tancredi De Coll, padre del progettista, ci offriva, anche per la sua realizzazione, notevoli agevolazioni finanziarie.

Un accurato esame in presenza di tecnici fatto in principio di quest'anno portò a scartare il progetto De Coll, peraltro assai attraente, in quanto alcune innovazioni costruttive presentavano un'alea che la Sezione non poteva assumersi ed anche perchè la nuova costruzione avrebbe dovuto essere completamente distinta e staccata dal vecchio rifugio. Il progetto Bertoglio-Roggiapane non era del tutto soddisfacente anche perchè risentiva troppo delle limitazioni imposte da ragioni economiche.

Allora l'ing. Remo Locchi, ben conosciuto — non solo come tecnico — ma quale progettista di rifugi (almeno sei sono quelli da lui fatti per la nostra sezione) pregato da noi presentava a sua volta un quarto progetto, nel quale, aggiungendo agli studi dei suoi predecessori il frutto della sua grande competenza, con innovazioni costruttive e disposizioni di ambienti felicemente ideate, ci pare risolvere nel modo migliore il problema, contemperando le esigenze economiche a quelle di capienza, confort e decoro, che sono richieste da un'opera alpina di importanza internazionale quale è il rifugio Torino e dal prestigio del nome che porta e della sezione che ne è proprietaria.

Il progetto venne prescelto ed è ora esposto qui in sede; contemporaneamente l'ing. Locchi sta preparando un accurato preventivo, mentre una commissione finanziaria appositamente nominata, sta studiando il problema del finanziamento. Tutto ciò dovrà essere fatto entro brevissimo tempo, per poter, ove i fondi lo permettano, dare il via ai lavori con l'inizio dell'estate.

Ho voluto fare questa esposizione sommaria, ma già piuttosto lunga, per rendere edotti i soci del lavoro che la presente e le precedenti direzioni sezionali hanno fatto, cercando di agire con la massima ponderazione e con pieno senso di responsabilità, ma l'ho anche fatta per segnalare alla loro riconoscenza i nomi dei tecnici egregi che con notevole sacrificio di tempo e di attività, con entusiasmo e disinteresse grandi, hanno dato tanta parte del loro intelligente lavoro, fedeli in questo ad una vecchia e non interrotta tradizione che ha visto fin dalle origini, nomi illustri dell'arte, della scienza, della tecnica e della politica, prodigarsi per le migliori fortune del Club Alpino Italiano.

Sono fermamente convinto che se tutti i soci, consci della importanza vitale del problema, daranno il loro contributo di consiglio, di denaro, di opere ed anche di critica serena e costruttiva, entro i limiti delle loro possibilità, non potrà mancare il successo a quest'opera così degna delle tradizioni della vecchia e gloriosa Sezione di Torino.

SOTTOSEZIONI E GRUPPI.

Hanno svolto il loro programma con diligenza e con ottimi risultati nel campo delle gite, gare sciistiche e manifestazioni varie. Rendiconti e programmi sono indicati su « Monti e Valli ».

Accennerò però alla **Geat** la quale sta iniziando i lavori di ricostruzione del suo rifugio nel vallone del Cravio. La sezione segue con simpatia questo sforzo costruttivo e cercherà di dare il suo appoggio.

Alla **Sucaì** per la manifestazione invernale in Austria a Kitzbuehl. Il suo coro si è già ripetutamente presentato al giudizio del pubblico ed ha ottenuto lusinghiero successo. La sezione che segue con particolare simpatia tale bella manifestazione si congratula col direttore Reviglio e con tutti quanti i componenti.

Sari: ha svolto tra l'altro una giornata della neve a Bardonecchia con oltre 300 partecipanti. Ha ottenuto l'assegnazione di un baraccamento militare nel vallone della Rho che attizzerà a rifugio per la prossima stagione. Si tratta di una ottima iniziativa, poichè, come è noto, il preesistente rifugio è andato completamente distrutto, e il vallone della Rho potrebbe almeno in parte attirare gli antichi frequentatori della Valle Stretta che, purtroppo e speriamo solo

L'Assemblea Generale Ordinaria del 24 Marzo

L'Assemblea ha inizio alle ore 21.25. Presiede Emanuele ANDREIS, Presidente della Sezione.

Sono presenti il vice Presidente Lavini, i Consiglieri Catone, De Rege, Dubosc, Filippi, Ghio, Pocchiola, Rivero, Stella, Talanti, Venturolo, i Revisori dei conti Barberis e Richiello, il Consultore Negri e circa 120 soci.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'Assemblea del 16 Dicembre 1949, prende la parola ANDREIS che commemora i soci defunti: BELLIA Pier Vincenzo, BONINO Secondo, BORNENGO Ernesto, BOZZALLA Norberto; CASTELLI ing. Luigi, CAVAZZURANO Carlo, DELGROSSO ing. Luigi, DEPAOLINI dott. Ignazio, DOLCINO Giovanna, GORI ing. Gino, LEONE Berrini Clelia, MANENTI Alfredo, MARCHESI Giuseppe, SCHIAVETTI cav. uff. Giuseppe, SCHNEIDER Michele, POLLONE Luigi.

Viene quindi effettuata la distribuzione degli attestati di benemerita ai soci cinquantenni: ing. Giovanni CHEVALLEY, avv. Ettore TAGLIETTI, maestro Arturo TOSCANINI ed a 61 soci venticinquenni.

ANDREIS svolge poi la seguente relazione:

Egredi Consoci,

Prima di passare in rassegna l'attività sezionale, volgiamo un pensiero di omaggio e di rimpianto alla memoria dei consoci deceduti nello scorso anno: Bellia Pier Vincenzo; Bonino Secondo caduto alla cresta nord della Bessanese; Bornengo Ernesto; Bozzalla Norberto, per vari anni presidente e consigliere della U.E.T.; Castelli Giulio, perito in quel tragico e banale incidente di cui ancora non riusciamo a capacitarci. Era uno dei migliori nostri alpinisti e uno degli animatori della Scuola Boccalatte. L'animo sincero e profondamente buono, che si indovinava sotto un'apparenza scherzosa e scanzonata, gli attirava subito la simpatia di quanti lo conoscevano; affezionato alla Sezione come ad una seconda famiglia, il vuoto che egli lascia non potrà essere colmato; Camburzano Carlo; Delgrosso Luigi; Depaolini Ignazio; Dolcino Giovanna; Gori Gino; Leone Berrini Clelia; Manenti Alfredo, giovanissimo, perito alla cresta di Rochefort, è fratello di una nostra guida; Marchesi Giuseppe; Pollone Luigi, un altro giovane vittima di un agguato quasi imprevedibile della montagna, a pochi passi dall'albergo gestito dal cognato di cui era collaboratore; Schiavetti Giuseppe; Schneider Michele, perito in campo di concentramento durante la guer-

ra, ma di cui abbiamo solo ora avuto la notizia; Tettoni Achille.

Alle famiglie addolorate di tutti, la Sezione di Torino è particolarmente vicina nel mesto ricordo.

Il collega Lavini ha già illustrato, nella sua relazione del dicembre scorso, buona parte dell'attività sezionale ed io mi limiterò a pochi cenni per completare il quadro da lui fatto.

ATTIVITA' ALPINISTICA.

Naturalmente ridotta data la stagione, ma certamente varie ascensioni notevoli sono state compiute. Per l'eccessiva modestia degli alpinisti, non ho dati sufficienti per documentarle e vorrei rivolgere un caldo appello ai soci che hanno compiuto ascensioni di un certo valore, o comunque non molto note, di dare una breve notizia su Monti e Valli, non per piccola vanagloria, ma perchè ciò rientra nel quadro dell'attività della sezione e può essere utile indicazione ai soci in cerca di mete ad essi sconosciute. Non posso però tacere la bella impresa dell'infaticabile Piero Ghiglione e del non meno attivo Giuseppe Giraud sui monti dell'Hoggar, la terra leggendaria dell'Atlantide. E poichè so che essi considerano questa, insieme a quella del Ruwenzori dell'anno precedente, una preparazione per imprese di ancor più ampio respiro, all'espressione dei nostri vivissimi rallegramenti aggiungo l'augurio più sincero per il futuro.

GITE SOCIALI.

Fedele al principio di far conoscere ai soci regioni belle e poco note, e di non interferire con i programmi delle sottosezioni alle cui manifestazioni, del resto, hanno partecipato numerosi soci, abbiamo effettuate le gite del Ciotto Mieu e del M. Flassin, mentre le più interessanti debbono ancora aver luogo. Per Domenica prossima è in programma quella del M. Matto che già si annuncia, per numero di iscritti, come un lusinghiero successo. La riuscita delle gite sociali è legata alla buona volontà e allo spirito di sacrificio dei soci che si sobbarcano alla loro direzione. Nelle due effettuate come già in altre precedenti il merito spetta soprattutto al nostro Palozzi che si è realmente prodigato e, mentre lo ringrazio, esprimo il desiderio che numerosi altri soci, volenterosi e capaci, di cui la sezione non manca, si affianchino a lui nella onorifica, ma talvolta pesante fatica. E' anche questo un modo di dimostrare il proprio attaccamento alla sezione.

STAMPA E PROPAGANDA.

In febbraio ha avuto luogo la conferenza di Ettore Zapparoli. Da circa un mese è uscito il nostro bollettino « Scandere ». Si tratta di una pubblicazione che fa onore alla sezione e l'accoglienza dei soci e del pubblico è stata, a quanto ci consta, più che lusinghiera. L'idea, lanciata dall'allora Presidente Avv. Balliano, è stata realizzata grazie alla buona volontà dei numerosi soci, che hanno dato il loro contributo con brillanti articoli, e all'entusiastica attività del Vice Presidente Lavini che con la preziosa collaborazione del dott. Viriglio non ha risparmiato tempo, fatiche e preoccupazioni per la migliore riuscita e la signorile presentazione del volumetto. Per tranquillare giustificate apprensioni, aggiungerò che la spesa non graverà sul bilancio della sezione (tranne forse le spese postali) e ciò grazie anche al socio Pocchiola che ci ha fornito i clichés con gran cura e a condizioni particolarmente amichevoli e alla solerzia del Cav. Buttinoni che si è occupato della pubblicità.

RIFUGI.

La relazione Lavini ha già parlato del rifugio GEAT in val Sangone, Clea Scavarda al Morion, Giusto Gervasutti nel vallone di Frebrouze, bivacco Davito in val di Forzo e di quello, pronto per la prossima primavera, dovuto alla generosità del consigliere Ettore Giraud, perciò passo ai rimanenti:

Monte Nero: ci è stato richiesto dalla Guardia di Finanza, trattative sono in corso per l'affitto.

Scarfiotti: ha funzionato regolarmente e lodevolmente sotto la custodia di Giuliano Guiffrey. Sono in progetto piccoli lavori di miglioramento e sistemazione col concorso del custode stesso.

Mariannina Levi-Molinari: sono stati eseguiti parecchi lavori tra i quali il ripristino delle inferriate, la fognatura e la costruzione di un locale per la turbina che fornisce la forza elettrica, con una spesa complessiva di L. 170.000 circa.

Vaccarone: riparato provvisoriamente il tetto, riattato il sentiero di accesso (L. 43.000 complessive).

Gastaldi: è di questi giorni la notizia di un furto con scasso. Grazie all'attiva sorveglianza del custode Vulpot, il fatto è stato subito scoperto e l'autore, pare, identificato. Questo dimostra quanto può essere utile un custode affezionato che risiede sul posto.

per ora, ne sono esclusi per ragioni di frontiera.

Della Ussi ho già parlato a proposito del rifugio Ferreri: aggiungerò che ha svolto il suo carnevale in Alto Adige con la perfetta organizzazione che già lo conosciamo. Inoltre varie importanti gare di sci: coppa Luigi Cibrario, coppa Renato Casabore, mentre la coppa Eugenio Ferreri si disputerà domenica prossima.

SOTTOSEZIONI FORANEE.

Sempre attive nella loro propaganda nei centri della provincia. Alla Sottosezione di Forno Canavese costituitasi nel 1949 è giunta l'approvazione e il saluto augurale della sede centrale.

SCUOLE DI ALPINISMO.

Sempre attiva, la scuola Gervasutti, ha svolto un certo numero di importanti gite scistiche ed ha preparato gli allievi per i corsi di alpinismo vero e proprio con numerose lezioni teoriche. La direzione sta studiando, a chiusura e coronamento del corso di quest'anno, un lungo viaggio con ascensioni sui Pirenei e sui monti della Spagna. Ai Direttori ed Istruttori vada il plauso della Sezione.

SCUOLA BOCCALATTE.

La perdita del compianto Castelli, lo stato di salute di Sisto e gli inderogabili impegni professionali di alcuni istruttori, hanno costretto, nonostante la buona volontà del direttore Francesco Ravelli e l'entusiasmo di Lingua, a decidere per quest'anno la sospensione di ogni attività. Nel prenderne atto, facciamo il fervido augurio che in un prossimo avvenire la scuola possa iniziare un nuovo ciclo degno della sua tradizione.

BIBLIOTECA.

Il Collega Bertoglio continua, con la competenza e l'attività che tutti gli conoscono, il lavoro per completare le collezioni di riviste soprattutto straniere, per acquistare tutte le nuove guide alpinistiche e, infine permettendo, le varie opere alpinistiche.

Sotto la sua direzione illuminata i soci Gennero, Giordano e Savio proseguono nei lavori di schedatura e riordino generale. Il lavoro non è né semplice, né breve e i soci saranno riconoscenti a questi volenterosi.

I volumi dati in prestito sono stati oltre 600 e le consultazioni in sede in numero ragguardevole.

MUSEO.

Il collega Dott. Viriglio che nello scorso anno si era dedicato con tanto entusiasmo al suo riordinamento ha, per sue ragioni personali, rassegnato le dimissioni da direttore. La sezione lo ringrazia per la preziosa opera prestata. Al suo posto è stato nominato il Dott. Mario Piacenza il cui nome e la cui eccezionale competenza sono ben note.

Con l'aiuto del Dott. Falchetti egli prosegue l'opera di riordino ed ha già in progetto una serie di lavori, tra cui primo ed importante quello indispensabile per il risanamento di vari locali soggetti all'umidità.

II CONVEGNO DIRIGENTI SEZIONI LIGURI E PIEMONTESI.

Si è svolto a Cuneo con una nostra numerosa partecipazione. La relazione è già apparsa su «Monti e Valli».

BILANCIO.

Sulla situazione economica patrimoniale vi intratteranno dettagliatamente i Revisori dei Conti. Degna di particolare menzione è la voce *Creditori* nella quale risultano impegni per circa Lire 2.100.000, relativi a lavori eseguiti nel corrente anno ed ancora da pagare. Con questo le spese per Rifugi, nel passato esercizio, ammontano ad oltre 4.300.000 lire. E' un importo notevole che indica lo sforzo fatto ed è comprensibile come il limitato bilancio sezionale non potesse sopportare il pagamento di tutto in un solo esercizio. Per contro non abbiamo esitato ad affrontare l'impegno anche perché una parte notevole (circa 1.400.000) del residuo da pagare, è relativo alla villetta De Coll al Colle del Gigante ed il nostro benemerito Consigliere ha assicurato la più ampia comprensione per le nostre limitate possibilità. Le restanti 700.000 lire potranno essere facilmente coperte con le entrate normali e straordinarie del 1950.

La relazione è alla fine sottolineata da vivi applausi ed è approvata all'unanimità.

Viene eletto il seggio elettorale nelle persone di Paganone, presidente, Cerotti, Ghio, Giordano, Savio, membri e vengono quindi dichiarate aperte le votazioni.

Passati pertanto al 3° punto dell'O.d.g. si dà lettura della seguente mozione presentata dal socio ing. Stella e controfirmata da 39 soci a norma di regolamento, trattandosi di proposte di revisione del Regolamento Sezionale.

« 1° L'Assemb'ea, ritenuto che il voto del singolo socio debba essere dato dopo una valutazione personale che deve essere emessa in base agli elementi che possono scaturire dalla discussione ed in funzione del dibattito dell'Assemblea,

tenuto conto che si è per il passato dimostrata impossibile l'applicazione pratica delle norme dell'art. 13, comma 5-6 del Regolamento Sezionale, e cioè la costituzione regolare dei seggi fuori Torino, crede opportuno, per ottenere la massima regolarità nelle elezioni, la costituzione di un solo seggio elettorale presso la Sede Sociale contrariamente a quanto disposto nel comma 5°, art. 13.

2° L'Assemblea, ritenuto opportuno che i singoli candidati diano l'assenso alla loro inserzione sulle liste da presentarsi per le varie elezioni,

delibera che alle firme dei soci proponenti debbano obbligatoriamente aggiungersi le firme dei candidati stessi in segno di assenso e di impegno morale verso la sezione (art. 13, comma 10).

3° L'Assemblea ritiene per ragioni strettamente funzionali di dare la possibilità al Consiglio Direttivo di nominare Segretario, vice Segretario, Direttore dei Conti, anche eventualmente extra l'ambito del Consiglio stesso contrariamente al comma 2°, art. 16.

Segretario, vice Segretario, Direttore dei Conti in tale caso partecipano alle sedute del Consiglio Direttivo senza voto deliberativo; Segretario e vice Segretario intervengono altresì come da art. 16, comma 3, ma in questo caso senza voto deliberativo, alle sedute del Comitato di Presidenza che in tale eventualità sarà integrato sino a raggiungere il numero di cinque membri del Consiglio dotati di voto deliberativo.

Norma aggiuntiva. L'Assemblea generale dei soci delibera perciò le revisioni relative ai tre punti precedenti dando mandato al Consiglio Direttivo di redigere le modifiche formali dei corrispondenti articoli nell'ordine della presente mozione ».

STELLA illustra quindi i tre punti della mozione. Dichiara aperta la discussione, il dibattito che ne segue è ampio ed animato.

Il 1° punto della mozione è il più discusso: vari oratori si avvicendano dichiarandosi volta a volta favorevoli o sfavorevoli ad esso.

Partecipano alla discussione: RONCO, PERSICO, FERRARI, NEGRI, MAZZOCCHI, ROGGIAPANE, RIVERO, MILA, AMBROSIO ed il presentatore della mozione STELLA.

Chiusa la discussione si apre la votazione, per alzata di mano, separata per i tre punti e per la mozione aggiuntiva.

Il 2° punto è approvato all'unanimità
Il 3° punto è approvato all'unanimità meno quattro voti contrari.

Per il 1° punto si hanno votanti 76.

Votano sì 46.

Votano no 30.

Essendo prescritta la maggioranza qualificata dei 2/3 dei votanti e cioè 51, il 1° punto, pur avendo ottenuto una maggioranza relativa, si intende respinto.

La norma aggiuntiva modificata relativamente al 2° ed al 3° punto viene approvata all'unanimità.

Per l'ultimo punto all'O.d.g. BARBERIS dà lettura del bilancio consuntivo 1949 e della situazione patrimoniale, e ne illustra le singole voci.

Il bilancio è approvato all'unanimità.
L'Assemblea viene chiusa alle ore 23,35.

RIFUGI ALPINI

Dall'archivio di «Monti e Valli»

La passione per la montagna affratella ed ingentilisce gli animi. Per questo sentimento, che è sacro al vero alpinista, riesce incomprendibile che possano esserci degli utenti che non abbiano l'amore per il proprio rifugio. Abbiamo ultimamente visitato alcuni rifugi alpini e siamo rimasti dolorosamente colpiti dallo stato di deplorabile abbandono in cui erano stati lasciati dagli ultimi visitatori; da coloro cioè che si credono alpinisti, ma che della montagna non conoscono che il nome, ignorando o, nella maggior parte dei casi, fingendo di ignorare la legge della montagna.

Queste persone senza un minimo di coscienza e di rispetto verso ciò che è proprietà di tutti, quindi anche loro, compiono vandalismi di ogni sorta a danno di questi luoghi sacri al vero alpinista che con il suo amore li cura e li custodisce.

Se non si tratta che di incomprendimento e di noncuranza, vorremmo che le nostre parole giungessero al cuore di coloro che praticano per amore e per sport la montagna, affinché rispettino e facciano rispettare questi luoghi che rappresentano lassù la nostra casa, il nostro focolare, quanto abbiamo di più intimo nella nostra vita, perché sono l'asilo che accoglie i nostri corpi stanchi, ritemprandone le forze per le fatiche e le emozioni nelle escursioni e dove il nostro spirito riposa lontano dalle tentazioni della vita giornaliera.

RECENSIONI

FÉLIX GERMAIN. — *Les Dolomites*. Ed. Arthaud. Grenoble. 161 foto, 200 pag. Frs. 960.

Vorremmo sentirlo dire agli specialisti delle Dolomiti, e ne siamo certi sin d'ora, che un libro così, è quello di cui non solo i francesi erano da tempo sprovvisti, ma di cui gli italiani stessi sentivano la mancanza. Ci giunge da un enciclopedico alpinista francese, che è sincero entusiasta ammiratore della nostra terra e di tutto, di tutto con accuratezza, con competenza, con amore, sa interessarsi, intersecando a sua volta, profani e non. Dal lago di Garda a Trento ed a Cortina d'Ampezzo, dal Gruppo di Brenta alle Tre Cime di Lavaredo, dalle Valli Atesine al Cadore ed al Cordevole, s'innalza il magico, il fantastico mondo dolomitico a pareti enormi a guglie a scaglie a torri a spigoli, ora imponente ora minutissimo, ora feroce ora fragilissimo, sempre vario all'infinito con le ore, col tempo, con le stagioni. Con questo suo libro, che dominando e abbracciando l'intera regione dolomitica non si frantuma in particolari mutilandone la completezza, com'è successo a gran parte delle pubblicazioni nostre, che non ha affatto il carattere sgradevole d'una guida tecnica e conseguentemente arido e stucchevole, che non è il punto di vista d'un alpinista ad oltranza o di un semplice turista ma entrambi insieme in prodigioso equilibrio, che sa arricchirsi tratto tratto di impressioni dirette, di apprezzamenti estetici, folcloristici, geologici, geografici, alpinistici, pittorici, umani, storici, religiosi, leggendari, Félix Germain, attinge alti valori letterari e poetici. Talché per noi, questa ne diventa l'opera sua sinora più rappresentativa. Evidentemente, essa rispecchia la personalità dell'autore, una delle più notevoli nell'odierno campo alpinistico-letterario francese, professore di liceo e al tempo stesso alpinista del Groupe Haute Montagne, vale a dire: mente aperta con fondamento di serietà e di cultura, alle più belle manifestazioni e naturali ed umane: conoscenza pratica, come poche altre, della storia alpinistica, che è storia appassionante della difficile conquista d'uno strano ma lioso irresistibile mondo verticale. Il libro, raggiunge finalmente quel moderno equilibrio fra testo e foto, adornandosi di suggestive vedute ad ogni pagina, talché, dietro gli occhi, non v'è più la mente che fatica, ma solo l'anima che si esalta e gioisce. Fotografie dovute per la maggior parte all'autore stesso ed al suo amico Riffaux, nonché ai migliori fotografi italiani. Anche qui, non dozzine di fotografie di donne in costume, di crocifissi impioanti, di chiesuole, di baite ma, davvero quel che ci vuole e niente più. Vorremmo che molti, almeno coloro che sono stati nelle Dolomiti, avessero modo di guadagnarsi il libro. Esso susciterà in loro nostalgie così intense ed emozioni così vive da saper ricondurre realmente nel

scoglio dei sogni. Anzi, esso ben merita una traduzione, e con qualche lieve ritocco ad uso degli italiani nel testo e nelle foto, può divenire un'opera classicamente perfetta. Gli strenui amanti dell'esattezza toponomastica, potranno trovare i soliti peli nell'uovo, così rari tuttavia da non poter fornire loro che avaro argomento per qualche trascurabile critica. Una cartina d'insieme. E che si vuol di più? Gli alpinisti italiani, gli appassionati comunque della Montagna, della meravigliosa, conosciuta e sconosciuta montagna italiana, debbono essere molto grati all'autore ed all'editore e non dimenticare i meriti ch'essi si sono così acquisiti.

ERIC SHIPTON. — « *Sur cette montagne...* ». Ed. Arthaud. Grenoble. 20 foto, pag. 300. Frs. 480.

La collezione di montagna « Sempervivum » pubblicata nelle decore edizioni Arthaud sotto la direzione di Félix Germain, s'arricchisce d'una nuova traduzione dall'inglese degli inesaurevoli Jeanne e Félix Germain. Ci sembra con ciò, che il ramo editoriale alpinistico francese, si sia così sostituito a quello tedesco, un tempo monopolistico ed ora completamente defunto. Poiché, non v'è, si spera, chi possa mettere in dubbio e l'interesse e il valore di tali libri che non sono soltanto di pionieri, di esploratori o di alpinisti celebri, ma, come lo Shipton, di scrittori fra i più significativi dell'odierno alpinismo britannico. Il modo di intendere la montagna e di praticarla, fanno della personalità di Shipton, ugualmente distante dallo sterile spirito di competizione e dal romanticismo magniloquente, così vigorosa come equilibrata ed originale, l'espressione perfetta d'una concezione intelligente ed al tempo stesso, benché sportiva, finalmente umana. Fra l'altro, egli è anche un po' da considerare un innovatore della tecnica esplorativa himalayana. Giacché è lui ad introdurre la tecnica dell'equipaggiamento alleggerito, tale da permettere il tentativo di fare d'una salita himalayana una salita alpina. Nel libro, viene recitata con accenti simpaticamente e accuratamente naturali, assolutamente spontanei, notevolmente veristici, l'oddissea alpinistica delle scalate sulle Alpi spece nel Delfinato e sul Bianco, alle montagne equatoriali come il Kenya e il Ruwenzori, all'Himalaya dove ritorna per ben quattro volte, nel 1933, '35, '36 e '38, sino al giorno in cui la guerra lo sorprende nel cuore del Shaksgam sconosciuto. Argomento principale l'Everest, esso viene così idealmente collegato con « L'Épopée de l'Everest » di F. Younghusband in cui vengono narrate le imprese delle spedizioni inglesi del 1921, '22 e '24, culminanti nel sacrificio di Irvine e Mallory che pure attingono altezze sinora insuperate, ed a « Everest 1938 » di W. H. Tilman in corso di stampa nonché di imminente pubblicazione.

ARMANDO BIANCARDI.

Quote Sociali 1950

Soci ordinari	L. 1250 con rivista
Soci minorenni	» 1050 senza rivista
Soci famigliari conviventi	» 750
Ingresso nuovi soci	» 500

Tutte le quote possono essere versate sul C/C/ Postale 2/1112.

★

Quote Sociali

Col 15 giugno sarà iniziato l'incasso delle quote a domicilio; ogni quota, anche se versata in segreteria, dopo tale epoca sarà maggiorata di lire 100.
Delle esazioni è stato incaricato il signor Gaetano Borboneso.

★

Cambi indirizzo

Si pregano i soci che cambiano indirizzo di darne avviso alla segreteria tempestivamente.
Ogni cambio deve essere accompagnato da lire 50.

★

Soci!

SOTTOSCRIVETE per la ricostruzione del Rifugio

TORINO

Ferramenti - Utensili

NATALE STROPPIANA & FIGLI

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630



Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
Via Perosa 13 - Telef. 32.867



Sposi...
cassa mia, casa mia,
per piccina che tu sia,
... purché una macchina vi sia
MALATERRA VIA GARIBOLDI 22
VIA MILANO 14

Per l'alpinismo:

PICCOZZE - RAMPONI
CHIODI - CORDE
SACCHI DA BIVACCO
SCARPE - PEDULE
ECC.

Per sciatori:

SCI - HICORY
FRASSINO - ATTACCHI
BASTONCINI - SCARPE
VESTIARIO

F. RAVELLI

Corso Ferrucci 70 - Telef. 31.017

TORINO



Caffè - Torrefazione

Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PREMIATA CALZOLERIA

del CLUB
ALPINO
ITALIANO

Manzetti Alfredo

Specialità calzature
alpine e da caccia

TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.801

A. MARCHESI

TORINO - PIAZZA CASTELLO 51

sartoria

confezioni

costumini

Notiziario della Sezione e sue Sottosezioni

GARICHE SOCIALI DELLA SEZIONE

In base alle elezioni svolte nelle Assemblee del 26-3-48, 11-3-49, 16-12-49 e 24-3-50, ed alle nomine effettuate dal Consiglio Direttivo nella seduta del 6-4-50.

Presidente della Sezione: ANDREIS dott. Emanuele.

Vice Presidenti: DE REGE DI DONATO Guido, LAVINI Ernesto.

Consiglieri: AMBROSIO rag. Mario, CATONE Rosetta, CROVELLA dott. Umberto, DE COLL Tancredi, DIONISI Giuseppe, DUBOSC ing. Edgardo, FILIPPI Andrea, GHIO Franco, GIRAUDO cav. Ettore, NEGRI avv. Cesare, PASSERONI cav. Saverio, RIVERO avv. Michele, STELLA ing. Giorgio, THESIA comm. Enea, VENTURELLO dott. Giovanni.

Delegati Nazionali: CHABOD avv. Renato, FILIPPI Andrea, LAVINI Ernesto, RIVERO avv. Michele, STELLA ing. Giorgio.

Revisori dei conti: BARBERIS dott. Giovanni, RICHELLO rag. Alfredo, D'ANNIBALE rag. Alberto.

Comitato di Presidenza: Andreis dott. Emanuele, De Rege Guido, Filippi Andrea, Lavini Ernesto, Stella ing. Giorgio.

Commissione Consultiva: Bertoglio ing. Giovanni, Chabod avv. Renato, Piacenza dott. Mario, Pocchiola Eugenio.

Commissione Rifugi: Andreis dott. Emanuele (direttore), De Rege Guido (vice-direttore), Bertoglio ing. Giovanni, Costa ing. Pio, Crovella dott. Umberto, Datta geom. Giovanni, Dossetto avv. Mario, Dubosc ing. Edgardo, Filippi Andrea, Giraudo cav. Ettore, Richiello rag. Alfredo, Sisto Ettore, Stradella Renzo, Venturello dott. Giovanni, Verna ing. Mario, Zangelmi ing. Emilio (membri).

Commissione gite: Lavini Ernesto (direttore), De Rege Guido, Dionisi Giuseppe, Gatto Mario, Palozzi Firmino, Veronese Alessandro, Ravelli Francesco, De Benedetti ing. Mario (membri).

Commissione Biblioteca: Bertoglio ing. Giovanni (Direttore), Cenalino Sergio, Gennero Lionello, Giordano Annibale, Gotta Domenico, Savio Nicola, Tempo Federico (membri).

Commissione Museo Nazionale della Montagna: Piacenza dott. Mario (Direttore), Falchetti dott. Piero (Segretario), Averone Severino, Bava prof. Pino, D'Entrevès dott. Jean, Doro Augusto, Filippi Andrea, Mantovani dott. Sandro, Operti dott. Franco, Provera rag. Dario, Venturello prof. Giovanni, Videsott prof. Renzo, Vignolo Lutati prof. Ferdinando, Materazzo dott. Candido (membri).

Commissione coordinamento organismi dipendenti: Lavini Ernesto, Ambrosio rag. Mario.

Commissione Stampa: Lavini Ernesto (direttore), Cornaglia Gianni, Griva dott. Guido, Pocchiola Eugenio, Tempo Federico (membri).

Commissione Propaganda: Lavini Ernesto (direttore), De Coll Tancredi, Doglio rag. prof. Ettore, Doro Augusto, Garino dott. G. B., Marsengo Angelo, Mila dott. Massimo (membri).

Commissione Palestra: Andreis dott. Emanuele (presidente), Berra Renato, Dubosc ing. Edgardo, Garello Giovanni, Lavini Ernesto, Pasquali Pietro, Stella ing. Giorgio, Venturello dott. Giovanni, Viriglio dott. Attilio.

Commissione finanziamento ricostruzione rifugi: Andreis dott. Emanuele, Derege Guido, Lavini Ernesto, Ambrosio rag. Mario, Calcagno rag. prof. Ettore, Ceresa ing. Stefano, Dubosc ing. Edgardo, D'Entrevès conte dott. Jean, Giraudo cav. Ettore, Negri avv. Cesare, Oneglio rag. Piero, Passeroni cav. Saverio, Piacenza avv. Mario.

ADA

CAMPEGGIO ESTIVO A BONNE (m. 1900)

Anche quest'anno a partire dal mese di luglio si svolgerà l'abituale campeggio a Bonne in Valgrisanche.

Dopo cinque anni di esperienza l'attrezzatura è stata migliorata come pure il trattamento. I partecipanti godranno di quel clima di cordiale amicizia e familiarità che sempre lo hanno distinto. Molti lo hanno apprezzato e la maggior parte ha preferito replicare i turni il successivo anno.

Le quote sono state fissate in L. 8000 ai soci e in L. 8300 ai non soci per ogni turno settimanale.

Al posto è incantevole. Fate propaganda e iscrivetevi per tempo, specialmente, per i turni di maggiore affluenza.

Le prenotazioni, già iniziate, hanno luogo in Sede (Via Barbaroux, 1) al martedì dalle ore 18 alle 19 ed il venerdì dalle ore 21 alle 22,30.

Avrete tutte le informazioni che desiderate e vi sarà distribuito a richiesta un elegante opuscolo di propaganda.

PENSIONI AI RIFUGI M. BEZZI m. 2284 e CLEA SCAVARDA m. 2908

Ottime pensioni, con comodo alloggiamento in cuccetta sono state fissate in L. 1200 giornaliere. Anche in questi Rifugi al cospetto dei rispettivi Ghiacciai della Grand Sassiere e del Rutor potrete trascorrere in serena solitudine le vostre vacanze estive e fare magnifiche gite in alta montagna e e dello sci estivo.

CARLO ARNOLDI

Allo scopo di incrementare sempre più la passione per lo sport della neve, il Consiglio Direttivo della nostra Sottosezione fece disputare il giorno 26 Febbraio u. s., i Campionati Sociali Maschili e Femminili di sci al Sestrières. Il percorso, per la categoria sèniore, era tracciato dal Monte Banchetta alla Borgata Sestrières, e per la categoria juniores e femminile nel tratto colle Sestrières - Borgata Sestrières. Le gare, combattutissime, si sono svolte in una atmosfera di fraternità e con spirito agonistico veramente rimarchevole, ed hanno visto vincitori i seguenti soci ai quali spetta il titolo di campione sociale per l'anno 1950-1951:

DOGLIOTTI Sandro, per la cat. sèniore;

FALCHERO, per la cat. juniores;

ROSSETTO Erminia, per la cat. femminile.

La sera del mercoledì 1° Marzo, nella Sede sociale, alla presenza di numerosi soci, il Presidente sig. Bellocchia, premiò vincitori e vinti, e dopo aver elogiato il comportamento dimostrato durante le gare dai concorrenti,

ebbe parole di ringraziamento verso il socio Chiabrando il quale, infaticabile come sempre, si adoprò in modo veramente esemplare affinché le gare si svolgessero in modo regolare e scevre da ogni incidente.

La sera stessa, un caffè cittadino, vedeva riuniti vincitori e vinti, con relativi sostenitori, in un confronto che aveva tutto sapore di rivincita. A giudicare dalle numerose bottiglie di barbara che facevano bella mostra di sé sui tavoli, la giuria, dopo aver sudato le proverbiali sette camicie, ha dovuto rinunciare, questa volta, ad assegnare il lauro di campione dato che un gruppo numerosissimo di soci aspiranti al titolo si equivaleva.

CANAVESANA

La ns. sottosezione, ha ripreso quest'anno la sua normale attività, iniziando con le gite sciistiche al Sestrières, Cervinia e Frassineto, alle quali hanno partecipato numerosi soci e simpatizzanti.

Oltre a diverse gite e ascensioni da effettuarsi nei prossimi mesi, è in programma la sistemazione del bivacco « Margherita Giraudo » in località Vallone del Roc.

Saranno inoltre attuate alcune manifestazioni a carattere culturale e ricreativo.

CARIGNANO

Si è costituita la nuova Sottosezione di Carignano il cui Consiglio Direttivo è così costituito:

Reggente: Allera Rino; **Segretario:** Demichelis Francesco; **Consiglieri:** Trabucco Luciano; Tuninetti Teresio; Aimo Ernesto Carlo.

CHIERI

E' stata celebrata, domenica 21 Maggio, la tradizionale Festa di S. Bernardo, con la partecipazione di tutti i Soci.

La S. Messa al mattino venne officiata dal Cappellano della Sottosezione Padre D. Serra o. p., seguita da una adunanza presieduta dal Reggente Sig. Persico rag. Luigi. Al pomeriggio i Soci si recarono a visitare il Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini. Con una brillante e riuscitissima « Serata Alpina », durante la quale vennero proiettati alcuni documentari alpini presentati dal dott. Toni Gobbi, guida a Courmayeur, si chiusero i festeggiamenti.

Il consuntivo delle gite effettuate nei primi mesi del 1950 è più che soddisfacente: n. 6 gite sciistiche; una floreale ed una di addestramento ai Tre Denti di Cumiana; con una media di 40 partecipanti per gita.

Da segnalare le gite estive: 18 Giugno Uja di Mondrone; 8-9 Luglio Aiguille du Midi (Gr. Bianco); 29-30 Luglio Punta Gnifetti (Gr. Rosa).

SARI

Effettuatisi il 15-IV-1950 l'Assemblea ordinaria dei soci S.A.R.I. il nuovo Consiglio Direttivo per l'anno in corso risulta così formato: **Presidente:** Tempo Federico; **Vice-presidente:** Gennero Lionello; **Segretario:** Vellano Ernesto; **Amministratore:** Stella ing. Giorgio; **Consiglieri:** Frascio Gastone, Ghiani Maria Giuseppina; **Giordano Annibale;** Guala Giuseppino, Malacco Wladimiro; **Montalenti Ezio;** **Revisori dei conti:** Apr Michele; Squillero Umberto.

Attività alpinistica.

Durante la presente stagione primaverile vennero effettuate tre gite: Rocca della Sella - Lunelle di Lanzo - Picchi del Pagliaio (tutte per vie accademiche). L'ultima e più importante verrà effettuata verso la fine di giugno (28-29) con una ascensione nell'alta Valle di Susa sui Monti della conca di Bardonecchia ai piedi dei quali il Gruppo S.A.R.I. si propone di inaugurare tra non molto il nuovo Rifugio alpino del Colle della Rho.

GEAT

Gite effettuate.

26 Febbraio: Monte Bracco. - 11-12 Marzo: Punta Sommeiller. - 26 Marzo: Monte Servin. - 9-10, 16, 23 Aprile: Gite al Rifugio Vallone del Gravo per iniziare la fase preparatoria di ricostruzione, sgombrò di macerie e trasporto di materiali. - 30 Aprile-1° Maggio: Gita alla Grigna Meridionale. - 20-21 Maggio: Gita in Valle Stretta.

Prossime Gite.

11 Giugno: Gita dei Rododendri al Rifugio Val Sangone. - 24-25 Giugno: Monte Argentera (m. 3297) - Valle del Gesso. - 15-16 Luglio: Uja della Bessanese (m. 3604) - Valle d'Ala di Stura.

CAMPEGGI

Cogne (m. 1524) Valle d'Aosta

30 Luglio - 27 Agosto

Accantonamento.

Quota per ogni turno di 7 giorni: Soci GEAT e CAI L. 1.000 - Non soci L. 1.200. Tassa di iscrizione unica di L. 200. Posti limitati a 30 persone per turno. I primi iscritti hanno la precedenza nella scelta del posto. I campeggianti possono pranzare all'Albergo Miramonti con semplice prenotazione giornaliera ai seguenti prezzi: Pasti: L. 550 - Colazione: L. 200 (tutto compreso escluso il vino).

Pensione all'Albergo Miramonti.

Sono state messe a nostra disposizione alcune camere a uno o più posti per un numero limitato di 20 persone per turno. Il prezzo concordato per il mese di Agosto è di L. 1.550 giornaliero, compreso servizio e tassa soggiorno. Viene effettuato uno sconto per soggiorni nel mese di Luglio e Settembre. Le prenotazioni sono aperte e si invita, chi ne ha l'intenzione, di rivolgersi all'incaricato al più presto per poter comunicare in tempo le prenotazioni all'Albergo. I turni dal 6 al 20 Agosto sono già completi perciò non si accettano più prenotazioni. Quota di iscrizione: Soci GEAT e CAI L. 500 - Non soci L. 650.

Sono aperte le prenotazioni. Per l'Accantonamento rivolgersi al Sig. Pocchiola E. e per la Pensione « Miramonti » al Sig. Grigni P.

Rifugio « Val Sangone » Coaze (m. 880).

Per quei soci che desiderassero passare le loro ferie in una località meno alta e più vicina a Torino, abbiamo organizzato dei turni al Rifugio Val Sangone (m. 880), ove vi è una discreta attrezzatura e funziona un servizio di alberghetto a prezzi modici. Soci GEAT e CAI Torino: Pernottamenti in cuccetta L. 70, su pagliericcio L. 50.

Nessuna tassa d'iscrizione né d'ingresso. I prezzi delle vivande furono pubblicati sul Bollettino della GEAT e sono visibili in Segreteria ogni giovedì dalle ore 21 alle 22,30, ore in cui si accettano pure le prenotazioni per ambedue i campeggi.

Per informazioni rivolgersi al socio sig. Cavallero Piero.

SUCAI

L'Assemblea dei Soci, convocata il 9 febbraio u. s., ha nominato per elezione il nuovo Consiglio Direttivo, così composto: **Presidente:** Filippi Andrea; **V.-Presid.:** Rabajoli Edoardo; **Segretario:** Dente Adolfo; **Cassiere:** Gajottino Giuseppe; **Consiglieri:** Chiornio Liliana, Fincati Roberto - Gera Renato - Parigi Nino - Tomatis Renzo; **Revisori conti:** Auxilia Gigi - Berruto Nino.

Durante lo scorso inverno la SUCAI ha organizzato due gite sciistiche: la prima al colle Bercia con pernottamento dei partecipanti alla capanna Gran Pace, gentilmente concessa dal gerente Sig. Lillo Colli. Tempo ottimo, numerose gite fra cui 15 partecipanti alla Dormilouse.

La seconda (domenica e lunedì di Pasqua) al Breuil con pernottamento al rifugio Teodulo.

Circa l'attività estiva la SUCAI organizza un soggiorno a Ceresole Reale sotto i gruppi del Gran Paradiso e delle Levanne. I partecipanti verranno alloggiati in albergo oppure in tenda su comode cuccette.

Quote: in albergo soci SUCAI L. 9600 - Soci CAI L. 10.000 - Non soci L. 10.400 (vitto e alloggio); in tenda: Soci SUCAI L. 6000 - Soci CAI L. 6400 - Non soci L. 6800. (c. alloggio in tenda e seg. vitto: colazione e cena, pranzo a carico del partecipante).

Il secondo soggiorno SUCAI si svolgerà ad

Hochsölden nell'alto Tirolo (Austria) in un grazioso albergo di montagna (2000 m.).

Quote: Soci SUCAI L. 14.500 - Soci CAI L. 14.700 - Non soci L. 15.000 (vitto, alloggio e viaggio).

Per ogni informazione, rivolgersi alla segreteria del CAI in via Barbaroux, n. 1 - Torino, Telefono 46-031.

PALESTRA CAI

Domenica 16 marzo u. s., si svolge la gara sociale per la disputa della coppa Forneris con premi in medaglie d'oro e boccie sintetiche.

La gara molto combattuta vide nella finale il donatore stesso della coppa Sig. Forneris, vincente in coppia con Bosio il primo premio. Secondo premio coppia: Coscia-Martinotti M.; terzo premio: comm. Brigone-Fiore; quarto premio coppia: cav. Borelli-Squassino A.

Gara Veterani - Giovedì 8 giugno, vecchie glorie dello sport bocciofilo si radunavano numerose sui nostri campi di gioco per disputare nuove gare inter-sociali riservate ai veterani del Gruppo « Amicitia ». La gara, egregiamente diretta, come sempre, dal sig. Vigna, presidente della « Amicitia », consacrò i vincitori seguenti: 1° premio: la coppia Giachino-Schierano del C.A.I.; 2° premio: la coppia ing. Bruni-Fea della Canottieri Armida; 3° premio: la coppia Siccardi-Tinivella del C.A.I.; 4° premio: la coppia Astegiano-Franco della Società Tesorina.

USSI

RIFUGIO « F. FERRERI »

Se non sorgeranno difficoltà d'ordine tecnico, il Rifugio E. Ferreri nel Vallone del Gura verrà inaugurato il 9 luglio p. v., in modo che nella prossima stagione estiva potrà regolarmente funzionare. Così ha deciso il Comitato organizzatore di cui fanno parte: ing. Bertoglio; ing. Costa; prof. Girardi; prof. Doglio; A. Filippi; prof. Catone; I. Pianetto.

E' con vero compiacimento che riscontriamo una larga comprensione ed adesione alla nostra iniziativa da parte di vecchi Soci ed ex compagni Sarini. Per mancanza di spazio diamo solo un primo elenco dei maggiori sottoscrittori: Sede Centrale L. 50.000 - Maria Teja ved. Ferreri, L. 20.000 - Mariola Marco, L. 20.000 - Col. Boffa, L. 10.000 - dott. A. Masutti, L. 10.000 - prof. dott. G. Canuto, L. 10.000 - Conte L. Cibrario - rag. Persico L. - Sez. di Trento - Sez. di Chivasso - prof. Catone - prof. Doglio E. - Coll. G. Fino - ing. C. Roggiapane - I. Pianetto - Fratelli Ravelli - dott. Gremmi M. - Bolla Stefano - Laura Ferreri Taberna - cav. uff. A. Taberna - Sorelle Coggiola - Cassone Oscar - Falletti Susanna - rag. Girolodi Adelaide - Callegari Pina - Leonesi Caterina - Moschino Olga - comm. Pello Alessandro - Brambilla Maria - avv. M. Santi - dott. Aldo Marsengo e molte Ussine anonime. Completeremo l'elenco in altra edizione.

Le iscrizioni sono tuttora aperte ad amici e soci presso la Segreteria del CAI e ringraziando vivamente tutti coloro che generosamente hanno con vero sentimento alpino e affettuoso rimpianto per l'amico Genio, dato il loro prezioso apporto, ringraziamo anticipatamente quanti vorranno ancora essere presenti alla nostra attestazione verso un compagno caduto per l'ideale alpinistico.

XXVI CAMPEGGIO NAZIONALE

Dal 15 luglio al 3 settembre in turni di 7 giorni - Villair (Courmayeur) al cospetto del Monte Bianco.

Le prenotazioni ed iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale via Barbaroux, n. 1 - Torino - Telefono 46-031.

All'atto dell'iscrizione dovrà essere precisato il turno o i turni prescelti.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo dei posti disponibili. E' consentito il trasferimento della prenotazione ad altra persona segnalando il cambiamento.

Il programma dettagliato è già in distribuzione presso la Sede del CAI e della USSI. Affrettatevi a prenotarvi perchè molte sono già le richieste.

U. T. A. M.

Gite effettuate:

4-5 marzo - M. Tabor m. 3177 sciistica - N. 6 partecipanti; tempo bello, neve ottima.

30 aprile - 10 maggio - Fiery, N. 36 partecipanti; una parte salirono al Colle della Bettaforca godendo una bellissima discesa sciistica.

14 maggio - Narcisata al Frais. Una ventina di partecipanti. Raccolta narcisi e solenne bagnata di pioggia.

Prossime gite - Programma estivo:

10-11 giugno - M. Orsiera, m. 2878 - Dir. gita Consiglio Direttivo - Celebrazione primo quinquennio UTAM al Pian Cervetto.

24-25 giugno - Rocciamelone (Val d'Ussello) - Dir. gita Colombo.

24-29 giugno - Gita turistica delle Quattro Nazioni (Italia, Austria, Liechtenstein, Svizzera) - Dir. gita Nigra, Marengo.

8-9 luglio - Levanna Orientale, m. 3555 (Valle Grande di Lanzo) - Dir. gita Raymond.

22-23 luglio - Gran Paradiso, m. 4061 (Valle dell'Orco) - Dir. gita Arbrile.

Luglio ed Agosto - Soggiorno Alpino a Fiery (Val d'Ayas).

3 settembre - Gita Turistica al Lago di Corno - Dir. gita Consiglio Direttivo.

23-24 settembre - Courmayeur - Colle del Gigante - Tour Ronde - Dir. gita Consiglio Direttivo.

8 ottobre - Lunelle di Traves, m. 1494 (Valle di Lanzo) - Dir. gita Raymond.

24 ottobre - Cardata Utamina (da stabilirsi).

ORARIO BIBLIOTECA

Martedì 18-15 **Venerdì 18,15-19**
Giovedì 21-22 **21-22**

Soggiorno alpino a Fiery - Le iscrizioni sono aperte: 9 turni, dal 2 luglio al 3 settembre - Iscrizione: Soci UTAM L. 8500 - Non soci L. 9000 - Soci CAI L. 8700.

Proiezioni a colori. - Mercoledì, 19 aprile, il consocio dott. Dinko Podkraisec ripeté presso la sede della SESAT la proiezione delle sue magnifiche fotografie a colori della Valle d'Aosta, con un folto pubblico ed un vivissimo successo.

IV ACCANTONAMENTO NAZIONALE DEL MONTEROSA

organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. nel Rifugio « Città di Vigevano » già Albergo Stolemger Grober e dipendenza all'albergo Guglielmina al Colle d'Olen (m. 2871).

OTTO TURNI SETTIMANALI
dal 9 luglio al 3 settembre 1950

La quota di partecipazione verrà precisata più tardi e comprenderà, tra l'altro, la spesa delle Guide all'accompagnamento alle gite collettive organizzate dalla Direzione.

Camere a due letti (nella dipendenza vi sono camere ad un letto), bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda, telefono, luce elettrica. Accesso da Alagna Sesia (m. 1191) in ore 3 attraverso il Passo del Foric (m. 2311) utilizzando la nuova autovia che porta in 6 minuti alla Valle d'Otro, oppure, in ore 4,30 sulla mulattiera del Vallone dell'Olen. Da Gressoney la Trinité (m. 1627) ore 3,30 su comoda mulattiera.

Servizio giornaliero autopulman da Milano ad Alagna. - Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. - Vigevano.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile.

Autorizz. Tribunale di Torino N. 408 del 23-2-1949

ITER, Corso G. Matteotti 61, Tel. 40.742. TORINO

il maglificio

la **FONTANELLA**

di PIERO FILIPPI

dopo la forzata interruzione per sinistro di guerra riapre al pubblico nei suoi vecchi locali in

PIAZZA GIULIO 13 - TEL. 40.223

L'ANTICHISSIMO NEGOZIO DI FIDUCIA

offre all'antica e affezionata Clientela le sue ben conosciute ed apprezzate maglierie nonché telerie, tovaglierie, camicerie, biancherie, catalogne, coperte, ecc., ai migliori prezzi.

Sainte Marie



Liquore Aromatico Tonic-Digestivo

dei PP. Benedettini Olivetani

S. SALVATORE MONF. (Alessandria)

* Da gioia e benessere. Assaggiatelo.

Amedeo Gallo

Fabbrica Articolari Sportivi

Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO

Via XX Settembre 78 / Telef. 44.915

Sconto ai Soci del CAI

Vetri - Cristalli - Specchi
Cristalli infrangibili

Ditta A. SANVITO

TORINO

Via Avigliana, 2 - Telefono 76.868

Autopullman a noleggio

per comitive, Soc. Alpinistiche, Comp. Teatrali, Istituti, ecc.

Automobili per cerimonie e turismo

Autonoleggio CAPRA

Via Ormea, 27 - Telef. 62.763